

PUG intercomunale

PIANO URBANISTICO GENERALE



Unione Valli Reno Lavino Samoggia



Casalecchio di Reno • Monte San Pietro
Sasso Marconi • Valsamoggia • Zola Predosa

Sindaci

Comune Casalecchio di Reno - Massimo Bosso
Comune Monte San Pietro - Monica Cinti
Comune Sasso Marconi - Roberto Parmeggiani
Comune Valsamoggia - Daniele Ruscigno
Comune Zola Predosa - Davide Dall'Omo

Ufficio di Piano

Dirigente Ufficio di Piano e Coordinamento Tecnico - Pierre Passarella
Responsabile Polo Territoriale Casalecchio di Reno - Veronica Fossier
Responsabile Polo Territoriale Monte San Pietro - Andrea Diolaiti
Responsabile Polo Territoriale Sasso Marconi - Michael Gamberini
Responsabile Polo Territoriale Valsamoggia - Federica Baldi
Responsabile Polo Territoriale Zola Predosa - Simonetta Bernardi

Coordinamento Scientifico e Metodologico - Vittorio Emanuele Bianchi

VALSAT

Sintesi non tecnica

marzo 2024

	Assunzione	Adozione	Approvazione
Casalecchio di Reno	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__
Monte San Pietro	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__
Sasso Marconi	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__
Valsamoggia	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__
Zola Predosa	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__	Delibera C.C. N° __ del __/__/__

Assessori

Comune Casalecchio di Reno - Barbara Negroni
Comune Monte San Pietro - Maria Concetta Iodice
Comune Sasso Marconi - Gianluca Rossi
Comune Zola Predosa - Ernesto Russo

Ufficio di Piano collaboratori

Personale Unionale - Elisa Nocetti
Poli Territoriali - Tiziana Beggiato, Davide Biancofiore, Luca Pomi, Lia Aleandri, Stefano Bartolini,
Milena Michelini, Roberto Erioli, Laura Garagnani, Gianluca Gentilini,
Manuela Pulga, Federica Garuti

SIT

Donatella di Paola, Gianluca Gentilini, Davide Magelli, Marco Bettini, Gaia Giovannini

Garanti Partecipazione

Unione Reno Lavino Samoggia - Laura Lelli
Comune Casalecchio di Reno - Laura Lelli
Comune Monte San Pietro - Emanuela Rivetta
Comune Sasso Marconi - Glauco Guidastrì
Comune Valsamoggia - Elisa Grazia
Comune Zola Predosa - Federico Palma

Consulenti dell'Ufficio di Piano per aspetti specialistici

Quadro Conoscitivo e Valsat - ATI Sis.Ter srl, Urban Planning srl
Aspetti Giuridici - Tommaso Bonetti
Aspetti Ambientali - AESS - Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile, Francesca Gaburro, Giuseppe Federzoni
Aspetti Valutativi e perequativi - Stefano Stanghellini
Partecipazione - Fondazione Innovazione Urbana
Elaborazioni grafiche - ATI Sis.Ter srl - Urban Planning srl

INDICE

1. PREMESSA	4
2. QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO	5
2.1. Elenco e schemi del Quadro Conoscitivo Diagnostico	6
2.2. Struttura del Quadro Conoscitivo Diagnostico per sistemi funzionali.....	9
2.3. Sintesi per contesti	10
2.4. Sintesi delle Forze e debolezze del territorio.....	11
2.5. Indirizzi della diagnosi sui sistemi funzionali	17
2.6. Definizione dei profili diagnostici	18
2.7. Stato di attuazione della pianificazione esistente	24
2.8. Il percorso partecipativo.....	25
3. STRATEGIA	27
3.1. Struttura della Strategia per sistemi funzionali	28
3.2. Definizione degli assi	29
3.3. La consultazione preliminare.....	40
4. VERIFICA DI COERENZA	41
4.1. La verifica di coerenza esterna.....	42
4.2. La verifica di coerenza interna.....	47
5. EFFETTI PUG	49
6. MONITORAGGIO	52

1.

PREMESSA

Questo elaborato costituisce la Sintesi non tecnica della ValSAT del Piano Urbanistico dell'Unione dei Comuni Reno Lavino e Samoggia. La ValSAT è la Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale ed è prevista ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24. La disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio recita: *“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...] (i Comuni) prendono in considerazione nei propri piani gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani [...]”*. Per redigere la ValSAT, il primo riferimento per la redazione del documento è costituito dalla vigente normativa in materia di valutazione dei piani, in particolare la Direttiva Europea 2001/42/CE e il Dlgs 152/2006.

A questi si aggiunge l'atto di coordinamento regionale *“Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano*

Urbanistico Generale”, approvato con DGR 2135 del 22/11/2019.

Il “Documento di ValSAT” è composto da più contenuti:

- “Rapporto Ambientale di ValSAT”;
- “Esito della Consultazione preliminare”, contenuto che riporta i Pareri espressi dagli Enti coinvolti nella Consultazione Preliminare e che è riportato all'interno della ValSAT di cui sopra;
- “Sintesi non tecnica”, il presente elaborato illustrativo in cui viene descritto sinteticamente, in linguaggio non tecnico *“il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso”* e gli elementi approfonditi nel documento di ValSAT;

2.

QUADRO

CONOSCITIVO

DIAGNOSTICO

2.1. Elenco e schemi del Quadro Conoscitivo Diagnostico

Il Quadro Conoscitivo Diagnostico ha il compito di individuare i punti di forza e debolezza del territorio al fine di formulare una diagnosi a cui rispondere con la strategia del PUG. *“La diagnosi del quadro conoscitivo deve quindi individuare le criticità e i fabbisogni a cui il piano deve dare risposte strategiche, arrivando a definire - attraverso il contributo della ValSAT - gli obiettivi e le prestazioni richieste alle diverse parti della città.”*

Gli elementi che compongono il Quadro Conoscitivo Diagnostico (a seguire QCD) costituiscono un vero e proprio Data Lake della Conoscenza, vale a dire la banca dati informativa alla base delle letture differenziate e specifiche del territorio dell'Unione.

Come è possibile vedere nella Figura seguente, il QCD è strutturato su quattro tematiche principali (A - Popolazione e Socialità, B - Paesaggio, Ambiente e Ruralità, C - Capacità Infrastrutturale e D - Sicurezza Territoriale) e una serie di Approfondimenti che affrontano un determinato tema (ad esempio il Consumo di Suolo, o il Bilancio energetico ovvero il Sistema Insediativo e Tessuto Costruttivo) attingendo dalla complessità delle informazioni ricavate dai

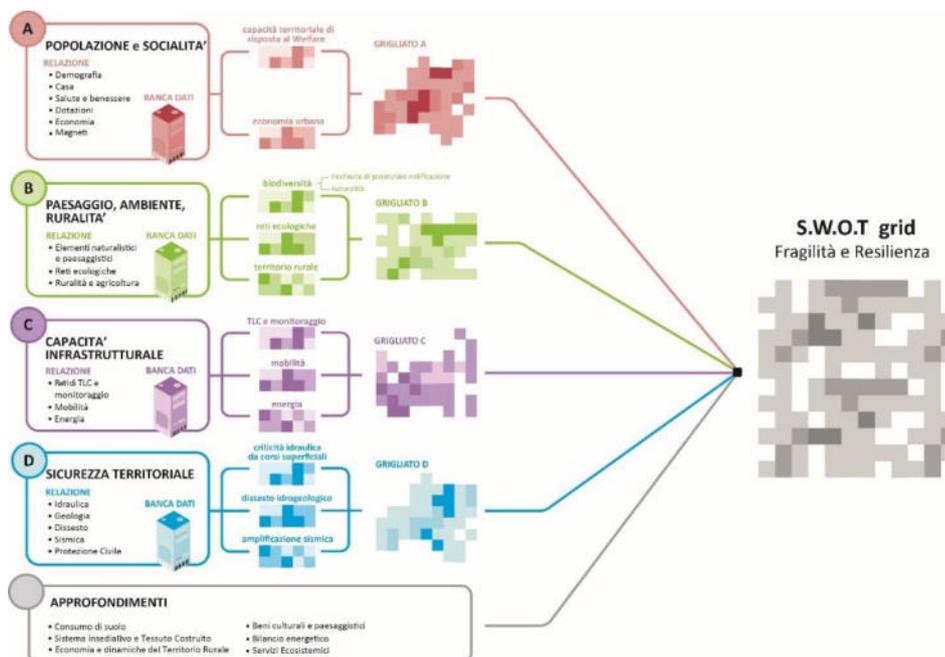
“macro temi” precedenti (A, B, C, e D) e arricchendoli di contenuti e analisi.

Le relazioni si strutturano a loro volta per sotto-capitoli specifici, per cui si avrà ad esempio la Relazione A della Popolazione e Socialità suddivisa in “Demografia”, “Casa”, “Salute e Benessere” etc.

I capitoli sono popolati di schemi, grafici, immagini, mappe testi descrittivi e tabelle per la piena comprensione del fenomeno trattato.

Infine, a chiusura di ogni relazione, il capitolo “Sintesi Finale” intende rappresentare la sintesi, appunto, della complessità della tematica. La sintesi viene trattata sia attraverso i grigliati (o le mappe) finali di sintesi come ad esempio il Grigliato A, il Grigliato B, il Grigliato C e il Grigliato D sia attraverso un corposo testo descrittivo di spiegazioni della metodologia di costruzione del grigliato e delle valutazioni finali.

La sintesi finale di ciascun capitolo è il punto di partenza per l'elaborazione delle sintesi che esprimono i punti di forza o debolezza e delle diagnosi elaborate per Profili tematici che rappresentano tramite una forma cartografica e ideogrammatica questa sintesi.



Oltre all'insieme delle relazioni necessarie per elaborare la sintesi diagnostica, il QCD si compone quindi anche di 4 Profili tematici diagnostici, ognuno dei quali rappresenta con cartografie, grigliati e ideogrammi quattro diversi aspetti tematici del territorio complesso dell'Unione Reno Lavino Samoggia.

con le dotazioni territoriali" e "Attrattività e competitività".

Infine, a supporto della analisi e delle relazioni sopra citate, sono state elaborate 8 cartografie specifiche per singole tematiche.

I profili tematici sono quattro: "Qualità ecologico ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici", "Paesaggio e identità", "Accessibilità e relazioni

Nel complesso, quindi, il Quadro Conoscitivo Diagnostico del PUG dell'Unione Reno Lavino Samoggia si compone dei seguenti elaborati:

• RELAZIONI

Indice

Capitolo 1 - Contenuti e struttura del Quadro Conoscitivo

Capitolo 2 - Popolazione e socialità

Capitolo 3 - Paesaggio Ambiente Ruralità

Capitolo 4 - Capacità infrastrutturale

Capitolo 5 - Sicurezza territoriale

Capitolo 6 - Consumo di suolo

Capitolo 7 - Sistema insediativo e Tessuto costruito

Capitolo 8 - Economia e dinamiche del Territorio Rurale

Capitolo 9 - Beni Culturali e Paesaggistici

Capitolo 10 - Bilancio Energetico

Capitolo 11 - Servizi Ecosistemici

Capitolo 12 - Sintesi: dal Quadro Conoscitivo alla Diagnosi

• CARTOGRAFIE

01 - Città dei 15 minuti

Cartografia - Accessibilità ai servizi

03 - Mappa turistica del sistema attrattivo e ricettivo

04 - Beni Culturali e Paesaggistici

05 - Rete ecologica

06 - Impermeabilità del suolo

07 - Bilancio Energetico

08 - Territorio Urbanizzato al 01.01.2018

09 - Carta delle dotazioni

10 - Carta delle aree suscettibili di effetti locali

11 - Mappa di pericolosità da alluvioni

12 - Mappa di rischio da alluvioni

13 - Carta dell'inventario delle frane

• PROFILI DIAGNOSTICI

Profilo 01_ Qualità ecologico ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici

Profilo 02_ Paesaggio e identità

Profilo 03_ Accessibilità e relazioni con le dotazioni territoriali

Profilo 04_ Attrattività e competitività

• Microzonazione sismica

• Condizioni limite di emergenza

• TAVOLE E SCHEDE DEI VINCOLI

Scheda dei vincoli

Ogni sistema è strutturato in n. 34 tavole

- Sistema Storico e Paesaggistico
- Sistema Naturale
- Sistema Infrastrutturale
- Sistema Ambientale - parte A - Idraulica e Idrogeologica
- Sistema Ambientale - parte B - Acque sotterranee e Impianti

ALLEGATI AI VINCOLI

- Allegato 1_Elaborato E_RIR_Sasso
Marconi
- Allegato 2_Elaborato
E_RIR_Valsamoggia

2.2. Struttura del Quadro Conoscitivo Diagnostico per sistemi funzionali

La sintesi diagnostica del Quadro Conoscitivo è stata portata avanti attraverso la metodologia della S.W.O.T. analogica per sistemi funzionali, ovvero una matrice che permette di classificare e distinguere i punti di forza/opportunità dai punti di debolezza/minaccia. Queste sono elaborate per ambiti tematici (sociale, economico, ambientale, ecc..) individuati a partire dal Documento di indirizzo elaborato dalle Amministrazioni comunali e chiamati appunto sistemi funzionali. I sistemi funzionali (e i relativi sottosistemi funzionali) individuati sono i seguenti:

- **Sistema funzionale delle risorse ambientali, servizi ecosistemici**
 - Rete ecologica e biodiversità
 - Servizi eco sistemici
 - Transizione climatica
 - Tutela risorse idriche
 - Raccolta dei rifiuti e siti da bonificare
- **Sistema funzionale della sicurezza del territorio, resilienza ai cambiamenti climatici**
 - Assetto idrogeologico
 - Assetto idraulico
 - Drenaggio urbano
 - Condizione limite di emergenza sismica (CLE)
 - Pericolosità sismica
 - Inquinamento elettromagnetico
 - Sicurezza urbana
 - Qualità dell'aria
 - Clima acustico
 - Mobilità sostenibile
- **Sistema funzionale dei paesaggi identitari**
 - Aziende agricole
 - Presenze storiche e culturali e fisico ambientali
 - Cammini escursionistici e sentieristica diffusa
 - Energie rinnovabili
- Contesti paesaggistici
- **Sistema funzionale socio economico**
 - Strutture e dinamiche della popolazione
 - Strutture e dinamiche della produzione
 - Magnetismi locali e sovracomunali
 - Produzioni agricole di qualità
 - Rete del commercio
- **Sistema funzionale dell'accessibilità**
 - Infrastrutture viarie e ferroviarie
 - Mobilità sostenibile
 - Accessibilità ai servizi
- **Sistema funzionale dei servizi e degli spazi pubblici**
 - Dotazioni territoriali e servizi
 - Reti di telecomunicazione
 - Edilizia pubblica e sociale
- **Sistema funzionale del patrimonio costruito (urbano e non urbano)**
 - Efficienza energetica
 - Mixità funzionale
 - Efficienza sismica
 - Dismissione
 - Permeabilità e biodiversità
 - Abbandono
 - Forme di aggregazione urbana
 - Patrimonio edilizio
- **Contributo della partecipazione alla visione di futuro**
 - Transizione climatica
 - Mobilità sostenibile
 - Paesaggio e identità
 - Spazio pubblico
 - Attrattività e competitività
 - Sistemi produttivi
 - Rigenerazione urbana

2.3. Sintesi per contesti

Alla lettura per sistemi funzionali, vista la vastità e la complessità del territorio dell'Unione Reno Lavino Samoggia è stata affiancata anche una lettura tramite la rappresentazione per individuazione e suddivisione del territorio in contesti geografici differenti, individuati per affinità morfologiche e socio-economiche (Figura sottostante).

In particolare sono stati individuati sei differenti contesti:

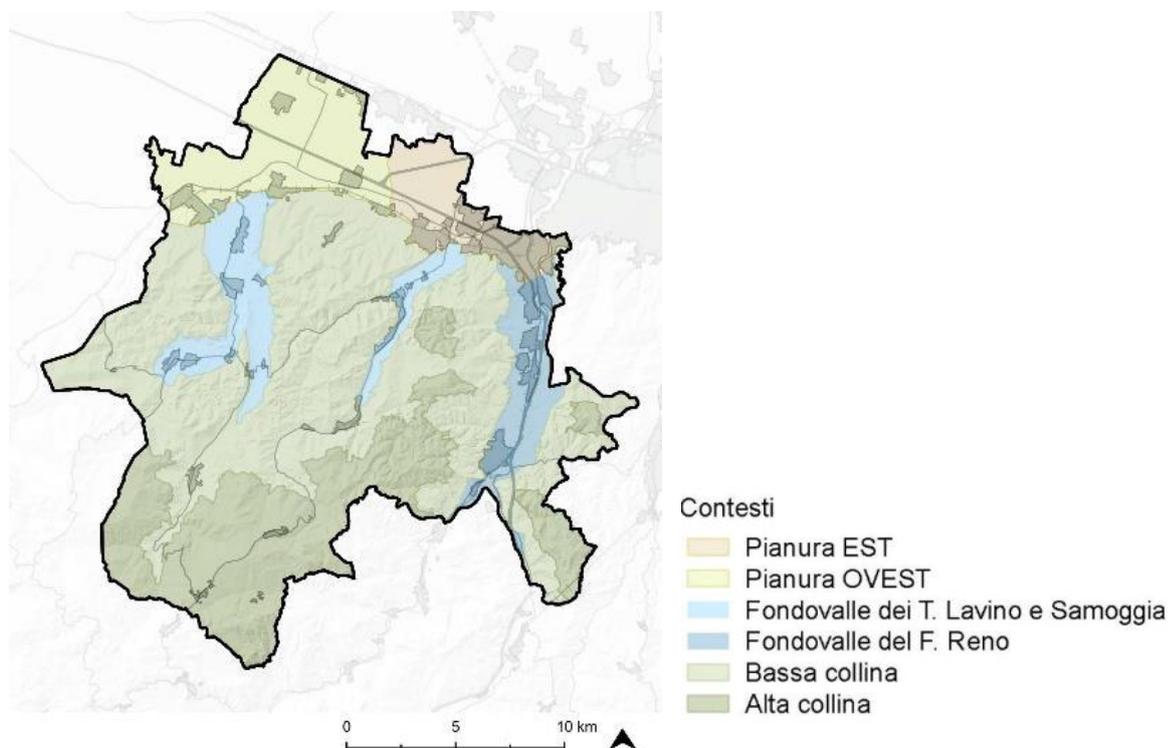
- Pianura EST
- Pianura OVEST
- Fondovalle dei T. Lavino e Samoggia
- Fondovalle del F. Reno
- Bassa collina
- Alta collina

- Bassa collina
- Alta collina

L'analisi elaborata con la metodologia della S.W.O.T. diagnostica è stata elaborata tenendo in considerazione anche questi contesti, in quanto un determinato fenomeno si può verificare con intensità maggiore o minore se in pianura o in collina, e ugualmente la risposta che dà la SQUEA (la strategia del PUG) può variare conseguentemente.

Ad un'analisi per contesti fa seguito quindi la strategia, la ValSAT e un sistema di monitoraggio per avere dei feedback sull'efficacia delle azioni strategiche messe in campo con il PUG.

Figura: Contesti



2.4. Sintesi delle Forze e debolezze del territorio

Dalla sintesi diagnostica sono emersi questi elementi che vengono riepilogati nella tabella seguente

Sistema funzionale delle risorse ambientali, servizi ecosistemici	
Rete ecologica e biodiversità	Elevata presenza di corridoi e nodi ecologici su tutto il territorio dell'Unione (5 Siti Rete Natura 2000)
	Presenza di geositi e sistema calanchivo che caratterizza il paesaggio
	Territorio caratterizzato da tre corridoi fluviali principali e da una rete di rii affluenti, mitigazione climatica
	Sono presenti criticità nei contesti di pianura est e del fondovalle Reno dovute al restringimento dei varchi naturali per lo sviluppo delle urbanizzazioni
	Attività agricola intensiva nei contesti di pianura ovest (persicetana)
	Emerge l'opportunità di collegare i corridoi della rete ecologica di collina con la rete ecologica di pianura
Servizi ecosistemici	Ampia estensione dell'ecosistema agricolo nei contesti di pianura, fondovalle, alta e bassa collina
	Ampia estensione degli ecosistemi boschivi, calanchivi, arbustivi nei contesti di bassa e alta collina
	Alto valore di sostanza organica nel suolo nei contesti della pianura Ovest, fondovalle Samoggia e Reno, a Sasso Marconi e alta collina
	Ampia estensione degli ecosistemi fluviali nei contesti di fondovalle
	Opportunità di realizzare una infrastruttura verde e blu collegando aree verdi pubbliche e private, viali alberati, parchi urbani e aree lungofiume sia pubbliche che private
	Perdita di servizi ecosistemici per la concentrazione degli aggregati urbani nei contesti di pianura, fondovalle e bassa collina
Transizione climatica	La maggioranza dei contesti urbani prevalentemente residenziali evidenzia coefficienti di permeabilità superiori al 30%
	Isole di calore nei maggiori centri di pianura (T media estiva > 36 gradi)
	Contesti prevalentemente produttivi con coefficienti di permeabilità inferiori al 20%
	Opportunità di conservare le aree permeabili nei contesti urbani e di svilupparvi piantumazioni arboree e de-sigillare aree nei contesti maggiormente impermeabilizzati
Tutela risorse idriche	Ampia presenza di aree di ricarica dell'acquifero nei contesti di pianura e fondovalle, buono stato ecologico del reticolo idrografico
	Contesti urbani di pianura e fondovalle impermeabilizzano le aree di ricarica dell'acquifero
	Stato ecologico non buono del Torrente Lavino a valle di Calderino e Torrente Samoggia a valle di Bazzano
	Opportunità di conservare le aree permeabili esistenti nei contesti di pianura e fondovalle per la ricarica dell'acquifero
Raccolta dei rifiuti e siti da bonificare	Presenza di siti contaminati lungo assi Bazzanese e Porrettana
	Opportunità di organizzare un sistema di conferimento e riciclo di filiera corta
	Percentuali di raccolta differenziata superiori al 70% nel territorio dell'Unione.

Sistema funzionale della sicurezza del territorio, resilienza ai cambiamenti climatici	
Assetto idrogeologico	Varietà geologica nei contesti di fondovalle, bassa e alta collina
	Viabilità di collegamento e parte dei contesti urbani delle aree di bassa e alta collina in aree a rischio idrogeologico elevato
	Opportunità di programmare interventi preventivi nei contesti a rischio maggiore
Assetto idraulico	Reticolo idrografico capillare a servizio dell'intero territorio
	Contesti di fondovalle e di pianura con livelli alti di pericolosità idraulica in corrispondenza di abitati, tratti lambiscono aggregati urbani in regime confinato
	Opportunità di pianificare il dimensionamento e sviluppo capillare della rete blu considerando vasche di laminazione a protezione dei contesti urbani a rischio maggiore
Drenaggio urbano	Acque meteoriche recapitate prevalentemente nella rete fognaria e nei ricettori idraulici
	Opportunità di sviluppare una rete di drenaggio urbano sostenibile, integrando la rete fognante (grigia) con aree che favoriscano i tempi di corrivazione delle piogge (aree per la pioggia)
Pericolosità sismica	Presenza di un Piano di microzonazione sismica e un Piano di protezione civile di Unione
	Contesti di bassa e alta collina con elevati livelli di amplificazione sismica
Condizione Limite di Emergenza sismica	Contesti di bassa e alta collina con elevati livelli di amplificazione sismica
	Aree di emergenza e edifici con funzione strategiche individuati
Inquinamento elettromagnetico	Aree urbane nei limiti di norma
Sicurezza urbana	Sistema di varchi di accesso al territorio presidiato telematicamente
	Opportunità di attivare zone 30 e isole ambientali
Industrie insalubri o a rischio di incidente	Presenza di 2 imprese a Rischio Incendio Rilevante
Qualità dell'aria	Valori della qualità dell'aria entro la norma
	Presenza di aree urbane a rischio di isola di calore
	Opportunità di sviluppo di rete ciclabile e punti di intermodalità, attivazioni di tavoli con gli Enti responsabili per il potenziamento del TPL
	Opportunità di incremento e sviluppo di alberature nei contesti urbani
Clima acustico	Opportunità di mitigazione del clima acustico prodotto dalle grandi infrastrutture e dalla contiguità di contesti produttivi a contesti residenziali (soprattutto contesto fondovalle e pianura) introducendo sistemi di mitigazione acustica
Mobilità sostenibile	Contesti urbani di pianura e fondovalle dotati di rete ciclabile e 85,1 km di itinerari cicloturistici e 100 km di ciclovie strategiche
	Servizio debole nei collegamenti transvallivi e nel fondovalle Lavino
	Presenza di Bicipolitana e Metrobus
	Presenza di 4 Centri di Mobilità (PUMS) e 16 fermate ferroviarie sulle direttrici Bazzanese e Porrettana
	Capillare rete di fermate del TPL (1 fermata ogni 90 abitanti)
	Contesti urbani di pianura e del fondovalle Reno organizzati secondo il modello della città dei 15 minuti, contesti non urbani di bassa collina organizzati secondo il modello del territorio dei 30 minuti
	Scarso incentivo all'utilizzo nei contesti di fondovalle Lavino e Samoggia e di bassa e alta collina
	Opportunità di sviluppare i centri di interscambio e di mobilità

Sistema funzionale dei paesaggi identitari	
Aziende agricole	93% del territorio dell'Unione è agricolo, coltivato per il 45%
	Integrazione tra impresa agricola e imprese delle filiere della produzione, del terziario e dei servizi collegati all'agricoltura
	Abbandono dell'attività nel contesto di alta collina
	570 aziende agricole attive costituiscono il 27% delle imprese attive nel territorio rurale
	925 imprese zootecniche
	capacità ricettiva distribuita nel territorio rurale (1/4 delle strutture agrituristiche della città metropolitana sono nell'Unione)
	Produzioni di qualità DOC e IGP e IGT e DOCG
Presenze storiche e culturali e fisico ambientali	Presenza di patrimonio storico diffuso nel territorio rurale e di importanti siti naturalistici
	Presenza di 5 siti Rete Natura 2000 e ampie estensioni boschive
	Opportunità di valorizzare visuali panoramiche e mettere a sistema la presenza diffusa di magneti storico-culturali
	Edifici testimoniali vuoti
	Deboli collegamenti con i contesti di alta collina
Cammini escursionistici e sentieristica diffusa	Presenza di numerosi tracciati escursionistici e cicloturistici
	Frammentazione e scollegamenti dei percorsi e tracciati escursionistici e cicloturistici
	Opportunità di valorizzare i punti di accesso, i collegamenti con il TPL e i nodi di intersezione tra i diversi tracciati
	Interferenze con la rete stradale trafficata nei contesti di fondovalle
Energie rinnovabili	Maggioranza del territorio in classe energetica G (oltre il 60%)
	Scarso numero di impianti fotovoltaici con potenze inferiori ai 10 Kw e in maniera discontinua fuori dai territori urbani
	Contesti urbani di pianura e fondovalle Reno con elevati valori di deficit energetico da rinnovabili
	Opportunità di utilizzare i contesti produttivi con tetti piani e aree marginali per lo sviluppo della produzione fotovoltaica
	Opportunità di sviluppare comunità energetiche rinnovabili
Contesti paesaggistici	Contesti della pianura persicetana e dei fondovalle Lavino e Samoggia ricchi di testimonianze del paesaggio storico
	Contesto alta collina paesaggio in evoluzione dal prevalentemente agricolo al prevalentemente boschivo e calanchivo
	Opportunità di conservazione dei varchi paesaggistici non urbanizzati per leggibilità della fascia di transizione pianura-fondovalle-collina

Sistema funzionale socio economico	
Strutture e dinamiche della popolazione	Alto tasso di popolazione over 65. Indice di vecchia in crescita nel territorio rurale
	Saldo migratorio positivo che porta ad un equilibrio complessivo all'interno dell'Unione che diversamente sarebbe con un saldo naturale negativo
	Negli aggregati urbani è in crescita la popolazione giovane (under 15) in particolare a VLS e ZPR
	Il territorio dell'unione si presenta attrattivo per l'immigrazione da altri comuni
	Il contesto di alta collina evidenzia situazioni di abbandono abitativo
	Mercato immobiliare dinamico negli aggregati urbani e nei territori collinari adiacenti agli aggregati urbani
	Elevati costi di accesso alla casa spostano la domanda meno abbiente verso le aree interne e più lontane da Bologna
	Reddito medio familiare coerente con la media della città metropolitana e superiore alla media regionale
	Tasso di occupazione superiore alla media della città metropolitana (93%)
	20% delle famiglie in condizioni di fragilità economica
	Elevato indice di risposta al welfare presenta criticità nei contesti di alta collina
	Nel territorio rurale sono diffuse imprese non agricole
	A Casalecchio di Reno il 12% delle UI residenziali sono occupate da monocomponenti over 75 anni
	Il 65% della popolazione è pendolare per motivi di studio o lavoro
	Strutture e dinamiche della produzione
Contesto di alta collina con scarsi livelli di infrastrutturazione di trasporto e telecomunicazione digitale	
CDR a prevalenza terziaria, ZPR a prevalenza produttiva, VLS a prevalenza agricola e produttivo in crescita	
90% attività medio piccole (9-10 addetti) - grandi aziende a ZPR e VLS	
La direttrice porrettana, la direttrice bazzanese CDR-ZPR e il nucleo intorno a Bazzano-Monteveglio-Martignone presentano una elevata varietà di imprese ed elevata dinamica produttiva	
Magnetici locali e sovracomunali	73% delle imprese nel territorio rurale NON è di tipo agricolo
	Opportunità di crescita dei posti letto e della durata dei pernottamenti
	425 Km di percorsi escursionistici del circuito regionale e nazionale
	Contesti di pianura e attrattori per servizi produzione e commercio - contesti di fondovalle e media alta collina attrattori per escursionismo e agriturismo
	Servizi commerciali rarefatti in alta collina
	Debolezza del collegamento infrastrutturale e di mobilità sostenibile tra i magneti
	Presenza di 5 polarità produttive di un Hub e di 2 poli a marcata caratterizzazione commerciale di rilievo metropolitano
Bilancio attrattività da altri comuni è positivo (+40%) dei flussi in entrata	
Produzioni agricole di qualità	Presenza di un'arena da 9.000 per eventi sportivi e 18.000 spettatori per eventi di pubblico spettacolo e grandi attrattori commerciali
	36% della SAT occupato da aziende agricole di piccola dimensione
	Sviluppo di produzioni agricole di qualità o biologiche (38,6% della SAT agricola)
	Siccità per colture idroesigenti nei contesti di pianura e prima collina
Rete del commercio	Opportunità di realizzare piccoli invasi per l'annaffiamento
	Rete commercio di vicinato attiva nei centri urbani
	Pendolarismo della popolazione favorisce acquisti fuori dal territorio
	Opportunità di integrare commercio di vicinato con i servizi pubblici nel modello città dei 15 minuti

Sistema funzionale dell'accessibilità	
Infrastrutture viarie e ferroviarie	Rete principale di collegamento serve i principali attrattori e gli ambiti produttivi di pianura e fondovalle
	Flussi di traffico dai fondovalle Lavino e Samoggia attraversano contesti urbani, centri di interscambio e di mobilità non sviluppati
	Rete ferroviaria a binario unico con rare stazioni a doppio binario, cadenzamento dei treni alla 1/2 ora solo negli orari di punta
	Opportunità di miglioramento del livello di servizio ferroviario per finanziamento doppio binaria linea Porrettana e avvio della progettazione dell'efficientamento della linea per Vignola
Mobilità sostenibile	Territori di pianura fondovalle e bassa collina interessati da fitta rete ciclabile (78Km ciclabili, 115 Km ciclovie)
	Rete capillare di fermate TPL (1200 fermate = 1 fermata ogni 90 ab)
	Servizio debole nei collegamenti transvallivi e nel fondovalle Lavino in 3° livello (120') nei servizi TPL
	Tratti del tracciato strategico dei collegamenti ciclabili da realizzare o finanziare
	Opportunità di sviluppare collegamenti intermodali per i contesti di pianura, bassa collina e fondovalle Reno sviluppando i centri di interscambio e di mobilità presso le fermate SFM
Accessibilità ai servizi	Capoluoghi municipi e principali frazioni dotate dei servizi necessari, con una dotazione complessiva superiore alle soglie di legge Il 76% degli abitanti vive entro il bacino dei 15 minuti a piedi per almeno 6 differenti tipologie di servizi
	Deficit dotazioni per l'infanzia
	Piccoli aggregati urbani sparsi con carenza di servizi dipendono dai contesti urbanizzati loro vicini
	Opportunità di collegamento degli aggregati sparsi con infrastrutture di mobilità sostenibile
Sistema funzionale dei servizi e degli spazi pubblici	
Dotazioni territoriali e servizi	Maggioranza degli aggregati urbani ha dotazioni superiori alle soglie di legge
	Maggioranza dei centri urbani principali è improntato al modello della città dei 15 minuti
	Opportunità di sviluppare il collegamento tra le aree sparse e i centri urbani dotati di servizi
	Opportunità di sviluppare servizi multifunzionali e multi generazionali con forme di gestione collaborative
Reti di telecomunicazione	Servizio ottimale nei contesti urbani e rurali di pianura e fondovalle Reno
	Territori di alta collina e fondovalle Samoggia e Lavino serviti solo da ADSL o scoperti
Edilizia pubblica e sociale	Elevate percentuali di domanda in attesa a Casalecchio di Reno, Zola Predosa e Valsamoggia
	Oltre il 15% degli alloggi è in affitto
	Opportunità di incentivare sia forme di ERS per le "fasce grigie", sia forme di ERP per la fascia "fragile"

Sistema del patrimonio costruito (urbano e non urbano)	
Efficienza energetica	Assenza di Piani Luce da parte dei Comuni dell'Unione
	4 cabine primarie per CER
	Opportunità di incentivare l'efficientamento energetico degli edifici
Mixité funzionale	Contesti urbani con elevata concentrazione di residenza e scarsa presenza di attività di servizio alla residenza
	Opportunità di integrare le funzioni insediate con funzioni di servizio e funzioni culturali
Efficienza sismica	Maggioranza del patrimonio edificato anteriormente alla normativa di prevenzione del rischio sismico
	Opportunità di incentivare il miglioramento sismico e la demolizione e ricostruzione degli edifici
Dismissione	19 aree dismesse
	Elevata domanda immobiliare sostiene la rigenerazione delle aree dismesse
Permeabilità e biodiversità	Contesti urbani prevalentemente residenziali a media o elevata permeabilità
	Contesti prevalentemente produttivi a bassa permeabilità
	Opportunità di realizzare una infrastruttura verde continua e compatta per contrastare il rischio di isola di calore
Abbandono	Contesti di alta collina lontani dai servizi e con elevata percentuale di popolazione con alti indici di vecchiaia e il 19% della popolazione vive nel territorio rurale
	52% delle UI residenziali nel contesto rurale dell'alta collina sono vuote
	18 aggregati sparsi e dismessi o degradati in contesti non urbani
	Nei contesti di alta collina lo sviluppo della viabilità di collegamento è esposto a rischio elevato e molto elevato di frane
	Opportunità di sviluppo di nuove forme di economia agro-turistica e di reti digitali per incentivare la riabitazione dei luoghi da parte di imprenditoria giovane
Forme di aggregazione urbana	Contesto urbano continuo lineare CDR, Zola centro, Pontecchio, Borgonuovo
	Aggregati urbani compatti e separati MSP, Municipi VLS, Sasso Centro
	Sistema insediativo terziario e produttivo sparso nei contesti di bassa e alta collina
Patrimonio edilizio	70% patrimonio edificato dopo il 1945
	solo il 17% degli edifici è successivo al 1991 rendendo il costruito obsoleto ed energivoro
	oltre 7.000 UI residenziali sono vuote
	Assenza di tessuti organici, sviluppo per lottizzazioni
	Oltre il 70% degli edifici di valore storico testimoniali è ubicata nel territorio rurale
Il contributo della partecipazione alla visione del futuro, percezione della qualità	
	Cambiamenti climatici che causano alluvioni e siccità
	Debole collegamento delle frazioni e debole il collegamento del TPL verso Bologna
	Ricchezza delle risorse culturali e ambientali oltre ad una produzione agricola ed enogastronomica di qualità
	Spopolamento nei piccoli aggregati sparsi in collina e montagna
	Bassa accessibilità ai servizi per le fasce svantaggiate, sia digitali che fisiche, in particolare negli aggregati minori
	Adeguate dotazioni nei centri urbani principali ma scarsa attrattività per i giovani
	Richiesta di incentivazione dell'innovazione all'interno dei sistemi produttivi favorendo anche inserimento di startup
	Turismo mordi e fuggi
	Presenza di immobili dismessi favorendo l'housing sociale e spazi di aggregazione

2.5. Indirizzi della diagnosi sui sistemi funzionali

Dall'analisi precedente, riportata per sistemi funzionali emergono alcuni aspetti o indirizzi su cui si concentrano le valutazioni diagnostiche del Quadro Conoscitivo e che qui in maniera molto sintetica si riportano.

- Si evidenzia innanzi tutto una componente ecosistemica molto diffusa nell'Unione, dovuta anche all'ampiezza del territorio per il 94% di tipo rurale. Elevati indici di biodiversità (soprattutto nei contesti di bassa e alta collina) si scontrano tuttavia con contesti di fondovalle e pianura molto urbanizzati e attraversati da infrastrutture viarie, soprattutto in corrispondenza di varchi ecologici.
- Contestualmente ai temi ecosistemici si evidenzia un tema di sicurezza territoriale: nei contesti di alta e bassa collina il dissesto idrogeologico è presente in maniera diffusa, compromettendo in maniera importante anche la viabilità trasvalliva.
- Emerge una ricchezza diffusa in termini di beni culturali e paesaggistici: centri storici, edifici testimoniali, paesaggi tutelati e aree protette, viabilità storica ecc.
- Le zone di alta collina spiccano per un elevato rischio all'abbandono, aree dove l'accessibilità ai servizi è più limitata e dove si concentrano il maggior numero di unità abitative vuote.
- Parallelamente al rischio abbandono, in merito all'infrastrutturazione del territorio è evidente come gli assi Porrettana e Bazzanese siano efficientemente ben collegati mentre le aree interne, soprattutto di bassa e alta collina, faticano di più ad avere un collegamento strutturato e trasvallivo comunque importante vista l'alta mobilità quotidiana verso i centri maggiori di pianura
- Risultano presenti diversi rischi di interferenze delle strade con il sistema naturale, sia per concentrazioni e barriere, sia per prossimità di rischi a fenomeni di dissesto, in particolare nei contesti di bassa e alta collina.
- Emerge una bassa permeabilità nelle aree produttive, in particolare in quelle di pianura dove è anche maggiore il rischio calore
- Gli assi Porrettana e Bazzanese risultano essere i tratti dove si contrano la maggior parte dei servizi, creando quasi un sistema unico e ininterrotto. Nei centri di bassa e alta collina i servizi sono concentrati nelle principali aree urbanizzate con difficoltà nei collegamenti da Trasporto Pubblico Locale.
- Il sistema economico produttivo del territorio si concentra in poche realtà di pianura si si parla di manifattura e commercio, mentre è più distribuito se si parla di quello agricolo, evidenziando comunque una predisposizione all'agricoltura soprattutto nella pianura persicetana e nella valle del Samoggia.
- Il turismo sostenibile e i collegamenti di viabilità lenta sono un grande punto di forza per il territorio, ricco di magneti storici, culturali e naturali ma risulta parzialmente sviluppato sia in termini di connessioni che in capacità ricettiva, principalmente nella vallata del Samoggia.

2.6. Definizione dei profili diagnostici

La rappresentazione cartografica e ideogrammatica di queste sintesi si riflettono e si trasportano nella definizione di quattro profili diagnostici che costituiscono una sintesi degli indirizzi emersi dall'analisi fatta per sistemi funzionali.

I profili diagnostici, organizzandoli secondo gli assi strategici definiti dalle Amministrazioni comunali nel Documento Strategico di indirizzi, sono:

- Profilo 01_Qualità ecologico ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici
- Profilo 02_Paesaggio e identità
- Profilo 03_Accessibilità e relazioni con le dotazioni territoriali
- Profilo 04_Attrattività e competitività

2.6.1. Profilo 01_Qualità ecologico ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici

Il Profilo 1 riguarda gli aspetti relativi alla qualità ecologico ambientale del territorio e la resilienza ai cambiamenti climatici. La valutazione mette in relazione le conoscenze assunte sulle caratteristiche di naturalità delle diverse parti del territorio dell'Unione integrando l'individuazione di corridoi, nodi e varchi ecologici operata dalla pianificazione sovraordinata e i Siti di Interesse comunitario e le Zone di Protezione Speciali presenti nel territorio dell'Unione.

Questo layer cartografico viene poi confrontato con un layer cartografico che interpola informazioni sul dissesto, sulle pendenze dei versanti e sulle infrastrutture.

Un terzo layer distingue gli aggregati urbani in relazione alla funzione prevalente, alla permeabilità, al rischio di isole di calore e alla suscettività di esprimere il modello della città dei 15 minuti a piedi o in bicicletta.

Il quadro che ne esce evidenzia i contesti del fondovalle Reno e di gran parte della pianura est occupati da un aggregato urbano sostanzialmente continuo nel quale le parti prevalentemente residenziali contengono aree permeabili e servizi e le parti prevalentemente produttive sono pressoché impermeabili e prive di servizi. Questo aggregato urbano pressoché continuo è inframmezzato da varchi di discontinuità del costruito che manifestano l'opportunità di insinuare componenti della rete ecologica metropolitana realizzando la connessione ecologica tra i crinali collinari e i corridoi fluviali del fondovalle. La rete di parchi urbani esprime la potenzialità di organizzare una infrastruttura verde che consenta di sviluppare una rete ecologica urbana in connessione con la

rete ecologica territoriale metropolitana e regionale.

La rete ecologica metropolitana e regionale prosegue nei contesti di bassa collina dei comuni dell'Unione e collega le aree SIC ZPS dei Gessi e di Monteveglio e, attraversando la discontinuità dell'urbano tra Pontecchio Marconi e Sasso Marconi raggiunge il Parco di Montesole e il Contrafforte pliocenico. Il SIC del Parco della Chiusa può essere connesso alla rete ecologica metropolitana e provinciale attraverso il corridoio fluviale del Reno e la rete di parchi urbani e aree impermeabili presenti a Casalecchio di Reno. Verso ovest invece la rete ecologica metropolitana e regionale non presenta discontinuità e si connette con la rete ecologica che attraversa il territorio provinciale di Modena. La rete ecologica di bassa collina appena descritta si connette alla rete ecologica di pianura metropolitana attraverso il varco di discontinuità urbana presente tra Riale e Zola Predosa. La rete ecologica di bassa collina si collega al sistema dei boschi collinari e ai corridoi fluviali del Lavino e del Samoggia.

I contesti di bassa e alta collina sono caratterizzati da pendii ripidi e instabili che costituiscono un rischio per la rete infrastrutturale di collegamento intervallivo e per il collegamento dei nuclei abitati nei contesti collinari e nella parte alta delle valli.

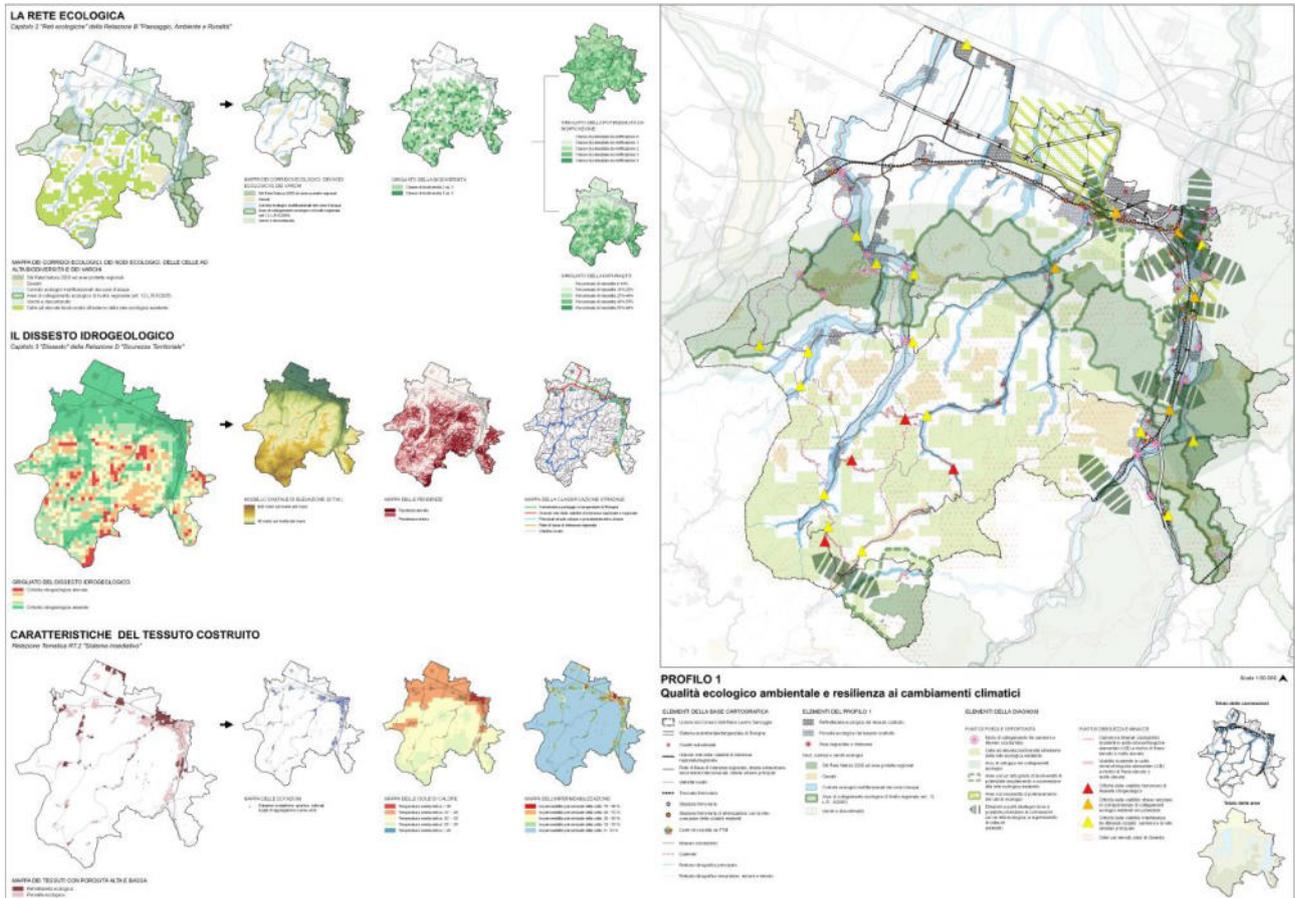
Il territorio non urbano è attraversato da numerosi cammini e percorsi ciclabili di interesse metropolitano, regionale e sovraregionale che si intersecano tra di loro e trovano condizioni di criticità quando attraversano versanti instabili o le grandi infrastrutture viarie del fondovalle.

Il rischio di isola di calore è elevato negli aggregati urbani prossimi alla conurbazione bolognese e si

riduce allontanandosi dagli aggregati urbani e dalla pianura, risultando mitigabile in proporzione

alla presenza di suoli permeabili interni ed esterni agli aggregati urbani.

Figura: Profilo 01_Qualità ecologica ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici



2.6.2. Profilo 02_Paesaggio e identità

Il profilo 2 riguarda gli aspetti relativi al paesaggio e al ruolo identitario che caratterizza le diverse parti del territorio. La valutazione mette in relazione le conoscenze assunte sulle caratteristiche della economia rurale nelle diverse parti del territorio dell'Unione rappresentando spazialmente le tipologie di appoderamento, la diversità culturale, la distribuzione della popolazione attiva, la distribuzione dei fabbricati rurali, la rendita dei fabbricati rurali e la presenza di pannelli fotovoltaici nel territorio extraurbano. Questo layer cartografico viene poi confrontato con un secondo layer cartografico che descrive il rischio di abbandono del territorio interpolando le parti del territorio in cui risulta critica l'accessibilità ai servizi da parte degli abitanti a

causa delle considerevoli distanze, la dislocazione delle unità abitative vuote e i livelli di rapporto tra la popolazione over 75 e la popolazione attiva nelle diverse parti del territorio. Un terzo layer associa a questi aspetti, la distribuzione nel territorio dei beni culturali e dei beni paesaggistici individuando i centri e nuclei storici, i complessi architettonici extraurbani, gli edifici di interesse testimoniale, le aree della struttura centuriata, la viabilità storica, i siti della Rete Natura 2000 e le aree protette, le aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico, i calanchi, i beni paesaggistici, i boschi e gli arbusteti, le fasce di rispetto paesaggistico dei fiumi, gli esemplari arborei monumentali e i varchi visuali del paesaggio.

Un quarto layer distingue le parti del territorio in relazione al livello di servizio infrastrutturale di trasporto pubblico e privato.

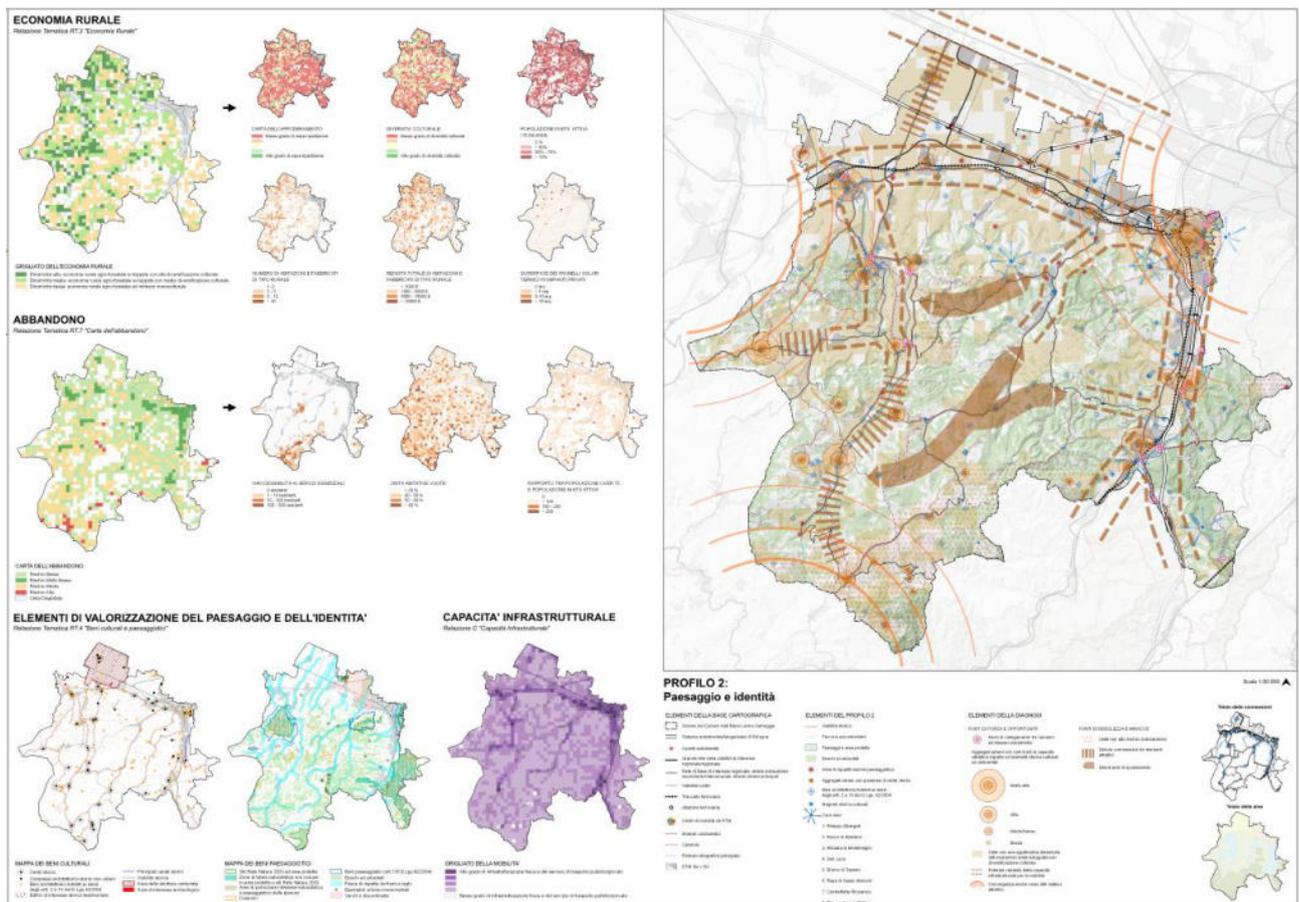
Il quadro che ne esce evidenzia un territorio in cui convivono presenze paesaggistiche e storiche che raccontano i diversi modi di abitare nel tempo, da quando i collegamenti principali percorrevano i crinali e la direttrice pedecollinare Bazzanese fino all'età moderna nella quale i collegamenti principali hanno occupato i fondovalle. Un sistema territoriale in cui emerge un paesaggio collinare punteggiato di insediamenti e aggregati storici molti dei quali con elevato livello di attrattività sotto il profilo culturale, spesso acclive e caratterizzato da boschi e calanchi e in cui è ancora visibile la trama centuriata nella pianura ovest.

Questa integrazione di paesaggi è fortemente caratterizzata e connessa nel fondovalle Reno e nella fascia pedecollinare marcata dal tracciato

storico della via Bazzanese che prosegue nella prima parte del fondovalle Lavino fino a Calderino e del fondovalle Samoggia fino a Monteveglio. Oltre questi abitati il collegamento si fa meno forte lungo le direttrici di fondovalle mentre è molto debole per quanto riguarda la connessione intervalliva. Il paesaggio del contesto di pianura è fortemente caratterizzato dalla vicinanza alla via Emilia che, ancorché esterna al perimetro amministrativo dell'Unione, costituisce la determinante della struttura centuriata che caratterizza il contesto ovest di pianura. Molti dei luoghi attrattivi sono collegati da cammini e percorsi ciclabili di interesse metropolitano, regionale e sovra regionale.

Ugualmente emerge la elevata dinamicità dell'economia rurale nel contesto di pianura e di bassa collina, che si estende agli altopiani di alta collina.

Figura 7: Profilo 02_ Paesaggio e identità



2.6.3.Profilo 03_ Accessibilità e relazioni con le dotazioni territoriali

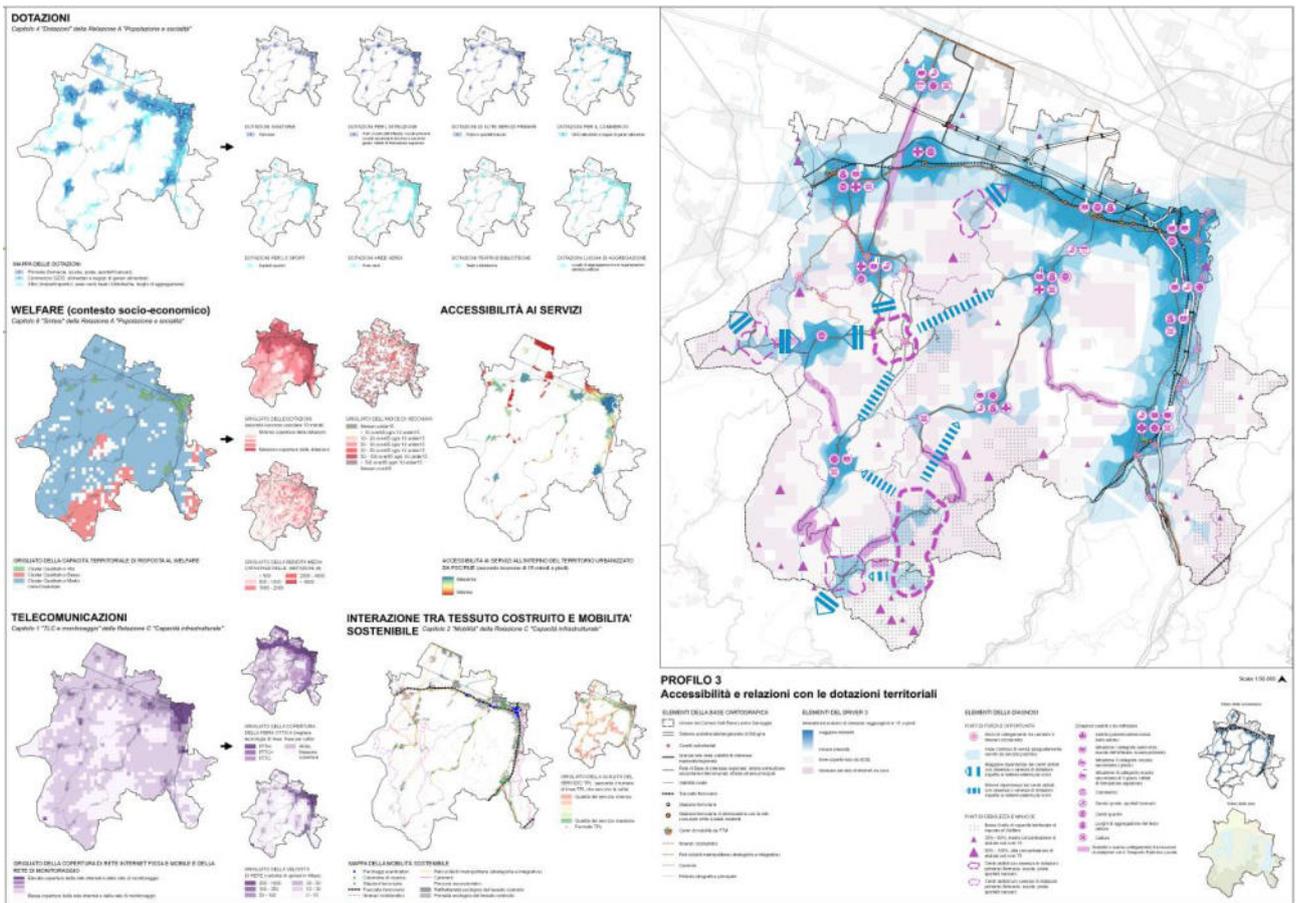
Il profilo 3 riguarda gli aspetti relativi all'accessibilità delle persone ai servizi e le relazioni tra le diverse parti del territorio e le dotazioni territoriali presenti. La valutazione mette in relazione le conoscenze assunte sui luoghi in cui sono presenti le dotazioni e sulle isocrone che, tenendo conto della rete dei collegamenti pedonali, descrivono l'ambito spaziale delle parti di territorio entro le quali è possibile raggiungere la dotazione in 15 minuti a piedi o in bicicletta. Gli areali di raggiungimento sono stati evidenziati considerando le dotazioni primarie di farmacie, istruzione, sportelli bancari e uffici postali, impianti sportivi, parchi e giardini, biblioteche e luoghi di spettacolo, centri sociali e luoghi di aggregazione tra le organizzazioni del terzo settore. Questo layer cartografico viene poi confrontato con un secondo layer che rappresenta il contesto socio economico del welfare evidenziando le parti di territorio in cui è maggiore la presenza di popolazione anziana (over 65) rispetto alla popolazione più giovane (under 15) le parti di territorio in relazione al grado di copertura dall'area di raggiungimento a piedi in 15 minuti di un maggiore o minore numero di servizi, e la rendita catastale delle abitazioni.

Un terzo layer distingue le diverse parti del territorio in relazione al livello delle connessioni di

rete, sia in relazione alla tipologia che in relazione alla velocità della connessione.

Un quarto layer rappresenta nello spazio le connessioni tra i tessuti costruiti e le dotazioni per la mobilità sostenibile, individuando le aree servite dalla rete ferroviaria dalla rete bus, i parcheggi scambiatori, le reti ciclabili e i cammini. Il quadro che ne esce evidenzia che il sistema di continuità del costruito che interessa il fondovalle Reno e la pianura est è sostanzialmente caratterizzato da numerose dotazioni territoriali raggiungibili in 15 minuti con mobilità sostenibile. Questo sistema continuo interessa anche la parte iniziale del fondovalle Lavino fino a Calderino. Nelle restanti parti del territorio dell'Unione si distingue invece una organizzazione del modello dei 15 minuti incardinata nei centri di municipi e frazioni. All'esterno numerosi tessuti edificati sparsi e discontinui anche di dimensioni importanti dipendono per i servizi dal sistema urbano e la connessione avviene attraverso sistemi infrastrutturali non sempre supportati da infrastrutture per la mobilità sostenibile soprattutto nei contesti di bassa e alta collina. I contesti di alta collina hanno un basso grado di risposta al welfare e risultano abitati da popolazione anziana. Nei diversi aggregati urbani si sono evidenziate le tipologie di dotazioni da rafforzare attraverso la Strategia del PUG.

Figura 8: Profilo 03_ Accessibilità e relazioni con le dotazioni territoriali



2.6.4. Profilo 04_ Attrattività e competitività

Il Profilo 4 riguarda gli aspetti relativi all'attrattività e alla competitività del territorio. La valutazione mette in relazione le conoscenze relative alla dislocazione delle produzioni agricole e delle produzioni vegetali e vinicole di qualità. Questo layer cartografico viene poi confrontato con un secondo layer che riguarda le caratteristiche del sistema economico e produttivo nei diversi contesti del territorio distinguendo le aree con maggiore concentrazione delle imprese agricole, di quelle manifatturiere e di quelle del commercio e del terziario.

Un terzo layer colloca sulla mappa i diversi "magneti" del territorio, ossia quei luoghi o quelle parti del territorio che, per proprie caratteristiche intrinseche, sono suscettibili di attrarre persone ed economie dall'esterno dell'Unione, segnalandosi come luoghi notevoli a livello metropolitano, regionale e sovra regionale. Si tratta di Paesaggi ed Aree naturali protette,

geositi, cammini di interesse sovra regionale, itinerari della rete ciclabile regionale, di Poli produttivi di rilievo metropolitano, di polarità a mercato carattere commerciale e di spettacolo, di centri, borghi ed edifici di valenza storica e monumentale, e dei luoghi di ricettività turistica e alberghiera.

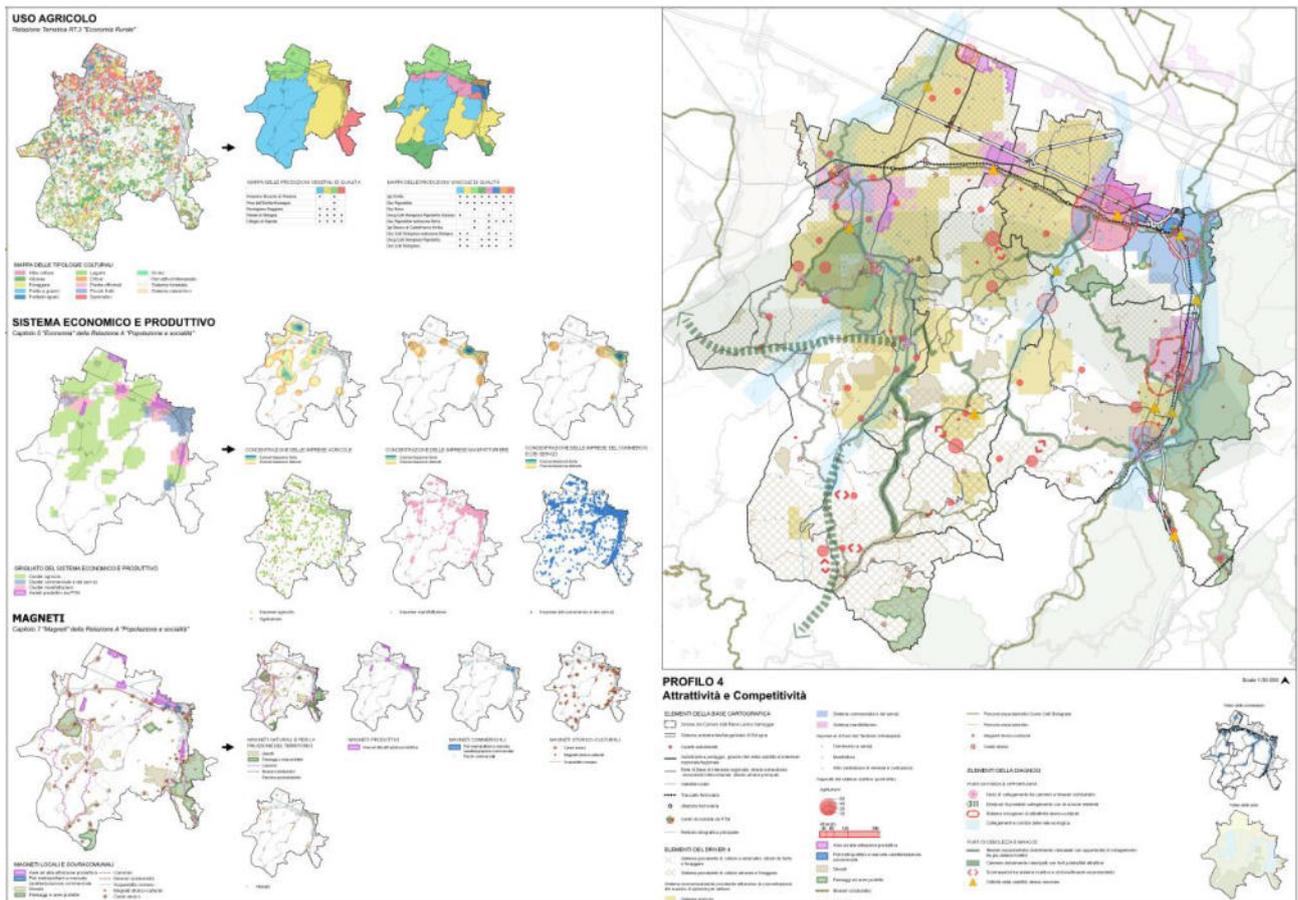
Il quadro che ne esce evidenzia come il sistema urbano Casalecchio-Zola costituisca una cerniera del sistema terziario tra la città di Bologna e le due direttrici del sistema economico che caratterizzano l'Unione: il fondovalle Reno e la pedemontana Bazzanese che collegano polarità produttive di rilievo metropolitano. I contesti non urbani della pianura e della bassa collina ovest sono caratterizzati da utilizzi agricoli molto dinamici e di qualità, mentre i contesti non urbani della pianura est e del fondovalle Reno sono caratterizzati dalla presenza di importanti siti naturali e geositi. I contesti di alta collina sono

caratterizzati invece dalla prevalenza di colture arboree o foraggere. Il territorio non urbano è punteggiato da sedi di imprese produttive e del settore terziario e di servizio mettendo in luce un sistema economico diffuso nel territorio che integra

il sistema economico agricolo. L'offerta turistica riguarda alberghi e B&B a servizio del sistema economico urbano e una grande quantità di agriturismi diffusi nel territorio extraurbano nei contesti di bassa e alta collina. Parte dei magneti storicoculturali risultano prossimi a cammini e ciclovie di rilievo sovra locale che interessano anche siti di rilevante valore naturalistico. Si

rilevano anche itinerari suscettibili di maggiore valorizzazione nei contesti di bassa e alta collina e parti del territorio di alta collina che evidenziano le potenzialità di connessione con questi itinerari. Il sistema dei poli terziari e produttivi è connesso, oltre che dalla rete di viabilità di rango nazionale e regionale, anche dal tracciato ferroviario e servito da numerose fermate ferroviarie. L'Hub del Martignone è invece servito solo dal casello autostradale e dalla rete stradale di rango regionale. Il sistema infrastrutturale viario presenta numerosi tratti di intenso traffico che attraversa contesti urbani e interseca cammini e percorsi extraurbani.

Figura 9: Profilo 04_Atrattività e competitività



2.7. Stato di attuazione della pianificazione esistente

Definita quindi la sintesi diagnostica la Valsat riepiloga lo stato della pianificazione esistente che è definita dai seguenti strumenti urbanistici:

Casalecchio di Reno adottò con delibera CC 97 e 98 del 19/12/2013 il PSC e il RUE, in seguito sono stati fatti aggiornamenti fino ad arrivare alla delibera CC n. 40 del 15/06/2023 in cui sono stati approvati PSC e RUE (pubblicati sul BURERT n. 181 del 05/07/2023)

Sasso Marconi adottò con delibera CC 7 del 14/01/2008 il PSC, il RUE, giunto alla 9° variante è stato approvato con delibera CC 33 del 30/05/2022 pubblicato sul BURERT n. 221 del 20/07/2022

Monte San Pietro, Zola Predosa Valsamoggia e hanno portato avanti una pianificazione in maniera associata attraverso la realizzazione di un PSC e di un RUE dell'area bazzanese approvato dai rispettivi CC nel dicembre 2013. Al tempo il Comune di Valsamoggia era costituito dai Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno. Il RUE associato è stato aggiornato poi con successive fino alla Variante d progetto 2019.

A seguito quindi della definizione del Territorio Urbanizzato al 31.12.2017 e dei PUA/PdC convenzionati nel periodo transitorio (dal 01.01.2018 al 31.12.2023), viene calcolata la quota del 3% come di seguito suddivisa.

31.12.2017 e interventi periodo transitorio

	TU ^(31.12.2017) in mq (kmq)	PUA periodo transitorio in mq	TU in mq per conteggi in mq	Quota 1% in ha	Quota 2% in ha
Unione Reno Lavino e Samoggia	31.398.552,00 (31,17)	569.613	30.598.394,22	30,60	61,20
<i>Casalecchio di Reno</i>	<i>7901382,97 (7,9)</i>	<i>0,00</i>	<i>7.901.382,97</i>	<i>7,90</i>	<i>15,80</i>
<i>Zola Predosa</i>	<i>5387681,49 (5,39)</i>	<i>96.164,51</i>	<i>5.291.516,98</i>	<i>5,29</i>	<i>10,58</i>
<i>Sasso Marconi</i>	<i>4310335,56 (4,31)</i>	<i>15.542,61</i>	<i>4.294.792,95</i>	<i>4,29</i>	<i>8,59</i>
<i>Monte San Pietro</i>	<i>2736018,04 (2,74)</i>	<i>6.224,74</i>	<i>2.729.793,30</i>	<i>2,73</i>	<i>5,46</i>
<i>Valsamoggia</i>	<i>10832589,04 (10,83)</i>	<i>451.681,02</i>	<i>10.380.908,02</i>	<i>10,38</i>	<i>20,76</i>

2.8. Il percorso partecipativo

A partire da febbraio 2023 sono state attivate le attività partecipative con laboratori, questionari e interviste. Queste attività hanno poi portato ad una verifica e restituzione del percorso tramite un documento finale. Nell'ambito del percorso sono stati raccolti 858 questionari compilati e il coinvolgimento di 191 partecipanti ai laboratori, 58 studenti partecipanti nei laboratori specifici svolti nelle scuole oltre a interviste a stakeholder. Il lavoro raccolto illustra i risultati che interessano sia il campione di popolazione coinvolti, sia il rapporto di questi col territorio che ha favorito la raccolta di informazioni relative alla qualità e prossimità di servizi di cui dispongono regolarmente ma anche la modalità di fruizione e di spostamento e più in generale l'accessibilità e la mobilità locale sia nel rapporto con la frequentazione interna che con la città di Bologna e in generale l'area della città metropolitana. L'attività partecipativa condotta tramite i laboratori è stata prevalentemente focalizzata a raccogliere considerazioni sui 4 driver del Documento Strategico.

Relativamente alla strategia di Mitigazione degli impatti ambientali e della qualità ecologico-ambientale si registrano indicazioni di:

- Contrasto e prevenzione dei rischi ambientali
- Agevolare il recupero dell'acqua
- Promuovere interventi di riforestazione e azioni in contrasto alla siccità e al dissesto e al problema degli invasivi
- Investire su una mobilità efficiente e sostenibile
- Promuovere il trasporto pubblico integrato
- promuovere politiche integrate per la sicurezza stradale

In merito alla Valorizzazione del paesaggio e delle identità:

- valorizzare la produzione agricola ed enogastronomica del territorio
- agevolare la riqualificazione del patrimonio diffuso

- semplificare i vincoli normativi urbanistici comunali e sovraordinati
- Agevolare le comunità energetiche

Sullo Spazio pubblico di qualità:

- Implementare le politiche e i servizi per i giovani
- Concepire i servizi in base ai bisogni futuri
- Potenziare l'accessibilità digitale ai servizi
- Migliorare il trasporto pubblico per fasce sociali svantaggiate
- Promuovere l'inclusività degli spazi pubblici per i giovani
- Valorizzare gli spazi esistenti

In merito al driver sull'Attrattività e competitività:

- Favorire l'insediamento di imprenditoria giovanile (18-40 anni)
- Maggiore gradevolezza estetica e sostenibile degli spazi produttivi
- Prevedere forme innovative per l'imprenditoria ricettiva agricola
- Valorizzare il tessuto produttivo esistente
- Contrastare il turismo mordi e fuggi
- Valorizzare la specificità dei luoghi
- Contrastare la pervasività della GDO e aumentare il commercio di prossimità favorendo una maggiore qualità di questo
- Cambiare il modo in cui si concepiscono le politiche abitative
- Favorire politiche abitative per i giovani
- Prevedere forme abitative innovative

Per ciascun driver poi si è arrivati a focalizzare anche letture puntuali, ad esempio sul driver 2:

- Valorizzare la Chiesa storica
- Riqualificare sentieri e aree naturali come Talon e Villa Ada/Sampieri
- Collegamento tra Parco Jacopo della Quercia e il Parco della Chiesa
- Valorizzare l'Eremo di Tizzano

- Valorizzare l'ex seminario dei padri Passionisti

In questo senso si rimanda direttamente al documento finale del percorso partecipativo.

Presentando una sintesi si registra:

Questionario

Criticità nelle frazioni e aree rurali meno urbanizzate in merito alla presenza di servizi e trasporto pubblico. Inadeguatezza dei sistemi di mobilità attiva, assi e nodi viari congestionati e impattanti; modelli virtuosi di partnership pubblico-privato nella mobilità

Laboratori

Rigenerazione urbana di qualità; prevenzione ai rischi ambientali, mobilità efficiente e sostenibili orientata all'intermodalità; semplificazione dei

vincoli urbanistici; politiche e servizi per l'inclusività; prossimità e accessibilità di servizi e commercio; valorizzazione di beni territoriali e spazio pubblico; spazi lavorativi e produttivi attrattivi; contrasto allo spopolamento; politiche e forme abitative innovative e inclusive.

Interviste

Rischio generato dai fenomeni ambientali (frane, dissesto, siccità, calore); portata degli impatti ambientali; valorizzazione dei beni paesaggistici, naturali e storici; visione integrata di unione slow e sostenibile; implementazione necessaria di reti TPL e mobilità attiva; valorizzazione delle comunità e delle forme di economia sociale

Per ogni driver infine è stata elaborata una swot derivante dalla sintesi partecipativa che si riporta a seguire

3.

STRATEGIA

3.1. Struttura della Strategia per sistemi funzionali

La Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQUEA, di seguito Strategia o SQUEA) opera per risolvere le criticità ed elevare il grado di resilienza riscontrato nel Quadro Conoscitivo Diagnostico, geolocalizzando gli indirizzi sui sistemi funzionali della diagnosi.

La Strategia, come è evidenziato nel documento specifico "SQ_DOCUMENTO STRATEGICO" si pone l'obiettivo di "intervenire sullo stato di fatto riscontrato per organizzare un sistema di contesti urbani che fornisce servizi ai cittadini e alle imprese e sviluppa economia sostenibile riducendo l'impatto ambientale delle attività esistenti e rafforzando i servizi eco sistemici nel territorio contribuendo così alla qualificazione del più grande sistema costituito dalla Città Metropolitana di Bologna".

Gli obiettivi (detti Assi) strategici sono cinque. Ogni obiettivo si compone di più politiche da attuare attraverso azioni urbanistiche rappresentate in maniera ideogrammatica nelle tavole degli Assi della Strategia.

- **Ob_1: Elevare la qualità ecologica del territorio e la resilienza ai cambiamenti climatici:**
 - 1a: sviluppare e collegare i nodi della rete ecologica;
 - 1b: realizzare una infrastruttura verde e blu come vettore di biodiversità e veicolo di socialità;
 - 1c: prevenire l'effetto dei cambiamenti climatici nei contesti urbani e non urbani, contrastando il consumo di suolo;
 - 1d: migliorare la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile.
- **Ob_2: Curare il paesaggio come risorsa di identità:**
 - 2a: favorire la presenza e lo sviluppo delle aziende agricole
 - 2b: conservare le componenti storiche del paesaggio e promuovere le componenti naturalistiche del territorio;
 - 2c: rafforzare la rete escursionistica per la fruizione dei paesaggi.
- **Ob_3: Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali:**
 - 3a: sviluppare le aree per servizi quali poli aggregatori della comunità;
 - 3b: sviluppare le dotazioni territoriali per il contrasto alle fragilità sociali;
 - 3c: favorire l'accessibilità universale ai servizi;
 - 3d: favorire la mixità degli usi per l'integrazione sociale.
- **Ob_4: Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio:**
 - 4a: consolidare le attività esistenti e favorire l'insediamento di sistemi produttivi all'avanguardia;
 - 4b: valorizzare e mettere in rete i magneti dell'attrattività locale;
 - 4c: integrare le attività commerciali con funzioni sociali e funzioni attrattive;
 - 4d: organizzare l'infrastrutturazione del territorio.
- **Ob_5: Governare i processi decisionali a livello comunale e sovra comunale:**
 - 5a: gestire il rapporto pubblico privato negli interventi di rigenerazione urbana;
 - 5b: ingaggiare la cittadinanza nelle iniziative di progresso urbano;
 - 5c: attivare tavoli comunali per integrare le politiche di rigenerazione urbana;
 - 5d: attivare tavoli interistituzionali per governare la transizione in corso.

3.2. Definizione degli assi

Obiettivo generale è quello di intervenire sullo stato di fatto riscontrato per organizzare un sistema di contesti urbani che fornisce servizi ai cittadini e alle imprese e sviluppa economia sostenibile riducendo l'impatto ambientale delle attività esistenti e rafforzando i servizi eco sistemici nel territorio contribuendo così alla qualificazione del più grande sistema costituito dalla Città Metropolitana di Bologna.

Gli obiettivi strategici del PUG per conseguire l'obiettivo generale sono:

- ⌊ Elevare la qualità ecologica del territorio e la resilienza ai cambiamenti climatici
- ⌊ Curare il paesaggio come risorsa di identità

⌊ Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali

⌊ Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio

⌊ Governare i processi decisionali a livello comunale e sovra comunale

Per ciascun obiettivo strategico è stata definita l'asse strategico rappresentato attraverso apposite tavole che utilizzano anche una rappresentazione ideogrammatica volte a tradurre con indirizzi grafici le politiche e le relative azioni previste di attuazione della strategia declinando le azioni conseguenti ove territorializzabili in cartografia.

OBIETTIVO STRATEGICO	POLITICA	AZIONI URBANISTICHE
1) elevare la qualità ecologica del territorio e la resilienza ai cambiamenti climatici:	1a) sviluppare e collegare i nodi della rete ecologica;	10
	1b) realizzare una infrastruttura verde e blu come vettore di biodiversità e veicolo di socialità	8
	1c) prevenire l'effetto dei cambiamenti climatici nei contesti urbani e non urbani, contrastando il consumo di suolo	20
	1d) migliorare la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile	21
2) curare il paesaggio come risorsa di identità:	2a) favorire la presenza e lo sviluppo delle aziende agricole	4
	2b) conservare le componenti storiche del paesaggio e promuovere le componenti naturalistiche del territorio	6
	2c) rafforzare la rete escursionistica per la fruizione dei paesaggi	10

3) sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali:	3a) sviluppare le aree per servizi quali poli aggregatori della comunità	13
	3b) sviluppare le dotazioni territoriali per il contrasto alle fragilità sociali	7
	3c) favorire l'accessibilità universale ai servizi	6
	3d) favorire la mixità degli usi per l'integrazione sociale	8
4) evolvere l'attrattività e la competitività del territorio:	4a) consolidare le attività esistenti e favorire l'insediamento di sistemi produttivi all'avanguardia	8
	4b) valorizzare e mettere in rete i magneti dell'attrattività locale	10
	4c) integrare le attività commerciali con funzioni sociali e funzioni attrattive	14
	4d) organizzare l'infrastrutturazione del territorio	9
5) governare i processi decisionali a livello comunale e sovracomunale:	5a) gestire il rapporto pubblico privato negli interventi di rigenerazione urbana	10
	5b) ingaggiare la cittadinanza nelle iniziative di progresso urbano	8
	5c) attivare tavoli comunali per integrare le politiche di rigenerazione urbana	5
	5d) attivare tavoli interistituzionali per governare la transizione in corso	12

A seguire si riportano le azioni per ciascuna politica e si rimanda al documento della SQUEA per la loro descrizione. Tali azioni sono oggetto di verifica di coerenza interna con quanto emerge dalla sintesi del QCD nel capitolo dedicato.

<p style="text-align: center;">1a</p> <p style="text-align: center;">Sviluppare e collegare i nodi della rete ecologica</p>	<p style="text-align: center;">1b</p> <p style="text-align: center;">Realizzare una infrastruttura verde/blu come vettore di biodiversità e veicolo di socialità</p>
<p style="text-align: center;">SDG AGENDA 2030 6 13 15</p>	<p style="text-align: center;">SDG AGENDA 2030 3 6 9 11 13 15</p>
<p>1a.1 dare continuità alla rete ecologica metropolitana esistente, valorizzando i nodi ecologici e preservando i varchi esistenti , collegando le diverse componenti della rete intervalliva e di pianura e valorizzando i margini urbani verso il territorio rurale periurbano</p> <p>1a.2 collegare tra loro le aree protette dei contesti intervallivi e connetterle con i corridoi fluviali</p> <p>1a. 3 Promuovere la biodiversità attraverso la conservazione e la diversificazione degli habitat anche in ambito urbanizzato allestendo aree a bassa manutenzione per favorire lo sviluppo della microfauna</p> <p>1a. 4 Escludere nuovi insediamenti e ampliamenti nelle aree soggette a specifiche tutele ecologico ambientali</p> <p>1a. 5 Riconoscere e valorizzare gli ecosistemi agricoli, delle acque correnti, perfluviali, forestali, arbustivi e calanchivi</p> <p>1a. 6 mitigare l'impatto delle pratiche colturali anche attraverso il contributo dei conduttori dei fondi agricoli, sviluppando forme di convenzionamento associate ai PRA</p> <p>1a. 7 Promuovere l'agricoltura biologica e la produzione integrata, con la contestuale riduzione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari</p> <p>1a. 8 Definire un linguaggio e di regole comuni per la disciplina del territorio rurale e il riuso dei fabbricati esistenti riferite agli ecosistemi e al riconoscimento dei servizi da essi forniti</p> <p>1a. 9 Introdurre negli interventi di rigenerazione urbana diffusi l'Indice di Impatto Edilizio per migliorare la componente ambientale dei tessuti urbani</p> <p>1a. 10 aggiornare il regolamento del verde urbano individuando specie adattabili ai cambiamenti climatici, inserendo i requisiti da adottare per favorire l'effetto mitigante e inserendo elementi di valutazione del rischio arboreo</p> <p>1a. 11 comunicare il valore della rete ecologica, l'utilizzo didattico e ricreativo dei parchi territoriali e rurali, l'affido di aree verdi a scuole e categorie di cittadini (orti, cortili, piccoli spazi in auto conduzione)</p>	<p>1b. 1 mettere in rete dei parchi pubblici, delle aree di verde privato, della rete ecologica fluviale e intervalliva con le aree urbane e periurbane interessate da percorsi escursionistici sia pedonali che ciclabili o da spazi per l'incontro e la socializzazione</p> <p>1b. 2 estendere i i parchi lungofiume e metterli in rete con il sistema dei parchi urbani e gestire la rete verde e blu che ne deriva attivando modalità di progettazione e gestione consapevole delle diverse finalità: ecosistemiche, di mitigazione/adattamento, microclimatica, di rete ecologica, di fruizione e incontro di persone</p> <p>1b. 3 RIqualificare gli spazi urbani non costituiti con un'attenzione prioritaria al potenziamento delle masse vegetali, rigenerando i tessuti urbani a partire dal progetto del verde pubblico e privato</p> <p>1b. 4 Aumentare la permeabilità e l'ombreggiamento delle infrastrutture varie, dei parcheggi e degli spazi di socialità tramite aiuole, alberature o, in subordine, pavimentazioni drenanti ed elementi artificiali di ombreggiamento</p> <p>1b. 5 qualificare gli spazi urbani e le aree verdi realizzando un sistema di luoghi pubblici multifunzionali, preferibilmente attraverso l'incremento di alberature per favorire la termoregolazione urbana</p> <p>1b. 6 Mappare gli invasi esistenti per favorire la gestione sostenibile dell'acqua da parte delle Aziende agricole e per la gestione degli incendi.</p> <p>1b. 7 Introdurre l'indice di impatto edilizio per disciplinare la qualità ambientale degli interventi edilizi e incentivare la presenza di aree verdi negli interventi di rigenerazione urbana sia complessi che diffusi</p>

<p style="text-align: center;">1c</p> <p style="text-align: center;">Prevenire l'effetto dei cambiamenti climatici nei contesti urbani e non urbani, contrastando il consumo di suolo</p>	<p style="text-align: center;">1d</p> <p style="text-align: center;">Migliorare la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile</p>
<p style="text-align: center;">SDG AGENDA 2030 6 7 11 12 13 15</p>	<p style="text-align: center;">SDG AGENDA 2030 3 7 9 11 12 13 15</p>
<p>1c. 1 contrastare il consumo di suolo concentrando le trasformazioni urbane nella rigenerazione delle aree dismesse e nella riqualificazione delle aree urbane esistenti</p> <p>1c. 2 Favorire interventi di ristrutturazione edilizia e rigenerazione urbana diffusa, promuovendo il miglioramento sismico degli edifici , l'efficientamento energetico e all'adattamento degli edifici attraverso soluzioni basate sulla natura e sistemi di drenaggio urbano sostenibile, favorire la realizzazione di "tetti verdi" e "boschi verticali"</p> <p>1c. 3 Confermare le riduzioni sul contributo di costruzione per la rigenerazione urbana rispetto alla nuova costruzione</p> <p>1c. 4 realizzare un sistema di vasche di laminazione / giardini della pioggia e collegarli al reticolo fluviale progettando la rete blu anche con funzione di protezione dei contesti</p> <p>1c. 5 preservare i bacini di permeabilità, aumentare la permeabilità delle aree urbane anche attraverso interventi di desigillazione e definendo indicatori e soglie minime di permeabilità dei suoli da rispettare nelle trasformazioni urbanistiche</p> <p>1c. 6 aumentare la superficie delle aree verdi alberate urbane negli interventi di rigenerazione urbana per migliorare il microclima individuando un l'indice di impatto edilizio per controllare le trasformazioni urbane</p> <p>1c. 7 risolvere le criticità idrogeologiche che minacciano la rete infrastrutturale e gli insediamenti</p> <p>1c. 8 Creare, negli ambiti consolidati , una rete urbana per la laminazione delle acque meteoriche con sistemi di riuso e/o stoccaggio delle acque per l'irrigazione del verde o per usi non potabili</p> <p>1c. 9 Adozione nelle pavimentazioni drenanti e nei giardini della pioggia di idonei pacchetti filtranti per proteggere la falda acquifera, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno</p> <p>1c. 10 Mettere in sicurezza, anche attraverso interventi di rinaturazione, i tratti tombati del reticolo idraulico per prevenire i rischi potenziali e garantire il migliore deflusso</p> <p>1c. 11 subordinare gli interventi di trasformazione al mantenimento della invarianza idraulica e, nelle aree densamente impermeabilizzate, incentivando la realizzazione di interventi di desigillazione</p> <p>1c. 12 Raccordare gli interventi edilizi in edifici, non connessi all'agricoltura, con l'esecuzione di interventi manutentivi del territorio</p> <p>1c. 13 subordinare il Recupero dei fabbricati agricoli aella sottoscrizione di una</p>	<p>1d. 1 Realizzare un corridoio di riequilibrio ecologico a bordo delle principali infrastrutture, per la compensazione delle emissioni di CO2,</p> <p>1d. 2 Dimensionare le nuove funzioni insediabili in funzione delle soglie di carico urbanistico e ambientale sostenibili dall'edificato e dalle infrastrutture esistenti</p> <p>1d. 3 Favorire la produzione, la trasmissione, lo stoccaggio, la distribuzione o l'uso di energie rinnovabili conformemente alla direttiva (UE) 2018/2021, anche tramite tecnologie innovative potenzialmente in grado di ottenere risparmi significativi in futuro,</p> <p>1d. 4 promuovere la realizzazione di piattaforme fotovoltaiche per attivare comunità energetiche e forme di autoconsumo collettivo o a distanza per la attivazione di collaborazione pubblico-private nelle trasformazioni urbane e negli insediamenti rurali e per il riuso di aree marginali</p> <p>1d. 5 Incentivare la transizione energetica negli interventi di rigenerazione urbana diffusa introducendo premialità edilizie esclusivamente per gli interventi in classe A4 o nZeb (edifici a emissioni quasi zero) o nel caso di salto energetico di almeno 3 classi, o azioni di contrasto alla povertà energetica</p> <p>1d. 6 Attivare spazi attrezzati di intermodalità ciclo/TPL presso le principali fermate di trasporto pubblico , estendere aree pedonali, anche attraverso interventi di desigillazione, e prevedere percorsi pedonali/ciclabili come strade in sede tutelata per l'accesso alle scuole ai bambini/ragazzi anche in autonomia.</p> <p>1d. 7 realizzare interventi di riduzione della velocità veicolare a favore di sicurezza, socialità e di una ciclabilità in corrispondenza delle aree a concentrazione di servizi pubblici e spazi commerciali diffusa, favorendo la realizzazione di zone 30</p> <p>1d. 8 prevedere la massima attraversabilità' ciclopedonale del sistema insediativo , estendendo le connessioni, contribuendo all'accessibilità sicura ai Servizi e ai luoghi di comunità</p> <p>1d. 9 Attivare / Sviluppare la rete pubblica di colonnine di ricarica elettrica pubblica e pertinenziale, nelle centralità urbane e contestualmente nelle aree residenziali periferiche / frazioni minori</p> <p>1d. 10 Massimizzare il livello di qualità acustica negli insediamenti residenziali e nei plessi scolastici e sanitari</p> <p>1d. 11 calcolare e collocare la quantità standard di parcheggi non solo in base agli usi</p>

2a Favorire la presenza e lo sviluppo delle aziende agricole	2b Conservare le componenti storiche e promuovere le componenti naturalistiche del territorio
SDG AGENDA 2030 2 8 9 12	SDG AGENDA 2030 8 9 11 13 15
<p>2a. 1 Favorire la permanenza delle aziende per presidiare il territorio , anche consentendo i cambi d'uso degli edifici esistenti verso funzioni connesse o complementari all'attività agricola, integrative del reddito aziendale e orientate ad una fruizione sostenibile del territorio</p> <p>2a. 2 Individuare possibilità di realizzare manufatti di servizio meramente strumentale alla conduzione agricola da parte dei soggetti di cui all'art. 2135 del Codice Civile non aventi requisito di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)</p> <p>2a. 3 Prevedere la possibilità di allestire spazi attrezzature ed aree complementari alle Aziende agricole d'eccellenza finalizzate ad eventi/iniziative socioculturali, didattici, enogastronomici, commerciali</p> <p>2a. 4 Privilegiare la realizzazione di abitazioni per i soggetti in possesso del titolo di Imprenditore Agricolo ai sensi dell'art. 2135 Codice Civile e dell'iscrizione all'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole</p>	<p>2b. 1 Favorire il recupero del patrimonio storico diffuso e limitare le possibilità di frazionamento degli edifici testimoniali in territorio rurale vincolando i cambi verso l'uso residenziale all'adeguamento sismico ed energetico dell'edificio,</p> <p>2b. 2 Tutela degli edifici anteguerra ancora riconoscibili presenti nel Territorio Urbanizzato quale testimonianza culturale ed estetica di passati modi di costruire e abitare il territorio</p> <p>2b. 3 Favorire la riqualificazione degli edifici incongrui del Territorio extraurbano, con funzioni complementari agli ecosistemi del territorio rurale per perseguirne l'integrazione funzionale</p> <p>2b. 4 Tutelare e valorizzare l'Architettura moderna e le testimonianze dell'architettura industriale</p> <p>2b. 5 Conservare e valorizzare le piccole cappelle votive, pievi, maestà, i pilastri e gli elementi artificiali tipici del paesaggio rurale</p> <p>2b. 6 subordinare lo sviluppo delle aziende a convenzioni per la manutenzione e la cura del territorio e per il ripristino di elementi del paesaggio storico (aree boscate e cespugliate, siepi e filari), in rapporto allo sviluppo delle aziende</p> <p>2b. 7 Valorizzare gli alberi monumentali, e favorire la conservazione / reimpianto di siepi e filari</p> <p>2b. 8 Favorire l'inserimento di funzioni culturali turistiche ed enogastronomiche negli edifici storici e testimoniali dentro e fuori il territorio urbanizzato</p> <p>2b. 9 Introdurre criteri per la integrazione delle differenti fonti di produzione energetica nel paesaggio, incentivando impianti di dimensione ridotta e in regime di scambio sul posto nelle aree idonee</p> <p>2b. 10 Premiare forme di agrivoltaico e comunque l'utilizzo di pannelli sotto cui sia possibile la coltivazione. Premiare la coltivazione di frutteti/specie autoctone non idroesigenti ad integrazione dei campi fotovoltaici</p>

2c Rafforzare la rete escursionistica per la fruizione dei paesaggi
SDG AGENDA 2030 3 8 9 15
<p>2c. 1 Collegare tra loro gli itinerari esistenti e renderli accessibili dalle fermate del trasporto pubblico locale</p> <p>2c. 1 Allestire lungo gli itinerari di punti di appoggio a supporto dell'utenza (es. piccole aree di sosta e di ristoro,</p> <p>2c. 2 Riqualificare i tracciati e la segnaletica degli itinerari</p> <p>2c. 3 Realizzare una rete di segnaletica digitale per promuovere le risorse culturali</p>

3a Sviluppare le aree per servizi quali poli aggregatori della comunità	3b Sviluppare le dotazioni territoriali per il contrasto alle fragilità sociali
SDG AGENDA 2030 4 10 11 12 17	SDG AGENDA 2030 1 2 3 10 11 16
<p>3a. 1 dare forza ed evidenza ai servizi esistenti attraverso interventi di miglioramento degli spazi pedonali verdi e pavimentati che li collegano tra di loro e li integrano, anche agendo attraverso la moderazione del transito carrabile nei contesti urbani, con funzioni culturali e terziarie di prossimità anche agendo attraverso la riduzione del transito carrabile di attraversamento</p> <p>3a. 2 Valorizzazione del sistema dei centri civici/sociali e potenziamento dell'offerta di spazi di aggregazione pubblici e delle "case pubbliche"</p> <p>3a. 3 Pianificare interventi di manutenzione, cura e integrazione delle dotazioni territoriali e dei servizi esistenti</p> <p>3a. 4 Realizzare spazi di socialità multigenerazionale nelle aree pubbliche</p> <p>3a. 5 Integrare le palestre ed impianti delle scuole con il sistema delle associazioni sportive</p> <p>3a. 6 Promuovere forme di spazio condiviso, porre attenzione alle politiche giovanili, definire le condizioni per l'inserimento di associazioni, fab lab, coworking nel sistema insediativo</p> <p>3a. 7 finalizzare le trasformazioni urbane al rafforzamento della rete dei servizi e degli spazi inclusivi</p> <p>3a. 8 Implementare aree per il gioco e lo sport libero e inclusivo nei parchi</p> <p>3a. 9 Favorire un uso flessibile (plurimo e sinergico) dello spazio collettivo e delle dotazioni territoriali</p> <p>3a. 10 Consentire e disciplinare l'inserimento nei parchi e nelle aree esterne dei pubblici esercizi di attrezzature per l'accoglienza e l'erogazione del servizio all'aperto (Dehors, chioschi, attrezzature mobili)</p>	<p>3b. 1 Valorizzare la qualità formale e la cura degli spazi pubblici</p> <p>3b. 2 Istituire e utilizzare il fondo per la qualità urbana ed ecologico ambientale per la riqualificazione degli spazi pubblici circostanti gli edifici sociali con soluzioni basate sulla natura (NBS) e sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SuDS)</p> <p>3b. 3 Predisporre edifici sociali alla domotica e all'accessibilità per l'utenza fragile anche attraverso ACER e ASC Insieme</p> <p>3b. 4 Favorire l'insediamento di edilizia sociale nel minimo del 20% dei nuovi alloggi realizzati, considerando oltre alle funzioni residenziali anche le funzioni di Studentato, Senior housing, condominio solidale, convivenza interattiva fra nuclei familiari,</p> <p>3b. 5 Favorire la realizzazione di cucina solidale, Housing first, stazioni di posta per senza dimora nei contesti urbani a maggiore tensione abitativa</p> <p>3b. 6 Operare per il calmieramento degli affitti, l'utilizzo degli alloggi sfitti, nuove dotazioni di Edilizia Residenziale Sociale (anche "ERS") di proprietà pubblica e affitto di lungo periodo di proprietà privata</p> <p>3b. 7 Qualificare come dotazioni territoriali i servizi privati convenzionati a supporto della città pubblica nell'ambito di un disegno integrato delle dotazioni a servizio dell'utenza</p>

3c Favorire l'accessibilità universale ai servizi	3d Favorire la mixité degli usi per l'integrazione sociale
SDG AGENDA 2030 1 2 3 4 7 10 11 12 13 16	SDG AGENDA 2030 3 5 10 11 17
<p>3c. 1 Nelle aree maggiormente urbanizzate recupero di spazio dalle strade per ricavare spazi anche temporanei che favoriscano la fruizione pedonale e la socialità</p> <p>3c. 2 Abbattimento delle barriere architettoniche negli spazi di pubblica fruizione in attuazione del PEBA (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche)</p> <p>3c. 3 Fornire l'accesso universale a spazi urbani e a aree verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, a persone di ogni genere e ai bambini, agli anziani e alle persone con disabilità</p> <p>3c. 4 Prevedere la realizzazione delle connessioni ciclopedonali tra i principali Servizi e Poli attrattori del territorio</p>	<p>3d. 1 Legare i processi di rigenerazione all'identità dei luoghi realizzando elementi di centralità urbana caratterizzati da elementi attrattivi, e mix funzionale adeguato a dare continuità ai ritmi di vita e a indurre articolazione sociale nelle aree urbanizzate</p> <p>3d. 2 Associare gli interventi di rigenerazione urbana complessa al potenziamento dei servizi</p> <p>3d. 3 Favorire forme di abitare (cohousing, condomini solidali, cooperative di comunità, Dopo di noi) e offerte abitative differenti, in cui persone con diverse esigenze ed abilità si sostengano a vicenda, nella reciproca convenienza</p> <p>3d. 4 Sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per il commercio di vicinato, pubblici esercizi e artigianato di servizio e spazi per la cultura e le attività socio-ricreative disciplinando un mix funzionale minimo nelle trasformazioni urbane significative</p> <p>3d. 5 Favorire temporaneamente l'uso flessibile di edifici pubblici o di pubblica utilità in grado di ospitare, oltre all'uso prevalente, nuove e differenti funzioni: spazi di socialità, punto per l'accesso alla rete, formazione continua,</p> <p>3d. 6 Valorizzazione delle aree pubbliche di servizio alla collettività per il benessere, il movimento, lo sport all'aperto e al chiuso</p>

4a Consolidare le attività esistenti e favorire l'insediamento di sistemi produttivi all'avanguardia	4b Valorizzare e mettere in rete i magneti dell'attrattività locale
SDG AGENDA 2030 2 7 8 9 11 12 13	SDG AGENDA 2030 8 9 11
<p>4a.1 promuovere l'innalzamento della qualità ecologico ambientale e fisico spaziale degli ambiti produttivi.</p> <p>4a.2 agire principalmente specializzando l'accessibilità e la relazione con le direttrici del sistema urbano comunale, unionale e metropolitano, separando i flussi locali da quelli sovralocali.</p> <p>4a. 3 Favorire l'insediamento di funzioni terziarie e a servizio per le aziende e i lavoratori nei punti di maggiore accessibilità</p> <p>4a. 4 Individuare le aziende produttive di maggior rilevanza (dimensionale, produttiva e strategica) favorendone la permanenza e lo sviluppo correlato al concorso alle politiche di riqualificazione dell'ambito produttivo</p> <p>4a. 5 Orientare le aree produttive esistenti verso la qualificazione energetica, favorire l'insediamento di attività ad alto contenuto tecnologico e l'insediamento di nuove attività e nuove filiere sostenibili</p> <p>4a. 6 Favorire l'inserimento di spazi per start up nei processi di trasformazione delle aziende esistenti e/o dismesse</p> <p>4a. 7 Favorire la multifunzionalità e la diversificazione delle aziende agricole in chiave turistica, ricreativa, ricettiva, di servizio al territorio, per la produzione di energia rinnovabile e gestione sostenibile dell'acqua</p> <p>4a. 8 Consentire, in territorio rurale, la vendita diretta di prodotti agricoli "a km0" senza cambio d'uso</p> <p>4a.9 Promuovere le realtà/industrie culturali creative, design, moda, tecnologia e comunicazione, start up imprenditoria giovane e femminile</p> <p>4a.10 Incrementare la possibilità per l'agricoltura di montagna di occasioni di reddito integrativo, purché in linea con la vocazione del territorio</p> <p>4a. 11 Qualificare le strutture che ospitano cooperative sociali garantendo una maggiore accessibilità, multifunzionalità e promozione di progetti di collaborazione territoriale (orticoltura, vendita diretta)</p>	<p>4b.1 mettere in rete delle centralità attrattive alle diverse scale territoriali, sviluppando sinergie con gli importanti attrattori ambientali</p> <p>4b. 2 consentire la multifunzionalità nelle strutture attrattive anche nel territorio extraurbano</p> <p>4b. 3 Incentivare l'ecoturismo: favorire il recupero in chiave multifunzionale (ricettività, vendita km0, servizi, ecc.) del patrimonio edificato prospiciente i circuiti di fruizione cicloturistica ed escursionistica</p> <p>4b. 4 Sviluppo delle economie agricole e multifunzionali, consentendo l'insediamento di attività complementari all'economia rurale</p> <p>4b. 5 Favorire la connessione tra le funzioni magnetiche, le aziende tipiche, attività outdoor, ciclabili e ospitalità diffusa</p> <p>4b. 6 favorire il recupero multifunzionale (ricettività, vendita km0, servizi) del patrimonio edificato, nelle ubicazioni vicine ai circuiti di fruizione turistica outdoor ed ai luoghi di interesse testimoniale, culturale, storico e turistico</p> <p>4b. 7 Valorizzazione e sviluppo del sistema delle Ville e dei Giardini Storici</p> <p>4b. 8 Raccordare e sviluppare il sistema degli spazi collettivi e dei centri e frazioni storici anche in raccordo con lo sviluppo degli itinerari ciclopedonali</p>

4c Integrare le attività commerciali con funzioni sociali e funzioni attrattive	4d Organizzare l'infrastrutturazione del territorio
SDG AGENDA 2030 8 9 10 11 12 17	SDG AGENDA 2030 7 9 11 13
<p>4c. 1 l'attivare regole che preservino la permanenza dei negozi di vicinato e valorizzino lo spazio pubblico dell'intorno.</p> <p>4c. 2 Promuovere la rete diffusa di esercizi di vicinato come presidio territoriale e sociale anche attraverso usi promiscui nelle funzioni sociali</p> <p>4c. 3 Promuovere la qualificazione dello spazio pubblico e l'accessibilità delle funzioni commerciali di vicinato</p> <p>4c. 4 Qualificare i mercati cittadini, contadini o integrati anche favorendo l'intreccio con attività sociali e/o culturali</p> <p>4c. 5 Favorire le piccole imprese agricole a basso impatto ambientale: promuovere pratiche innovative di agricoltura periurbana e la ricostruzione di filiere corte (produzione, vendita e consumo) e la multifunzionalità</p> <p>4c. 6 Incentivare la qualificazione degli spazi per la ristorazione e i pubblici esercizi attraverso la realizzazione di dehors chiusi e favorire l'integrazione con le attività di commercio, all'ingrosso e l'artigianato di servizio</p> <p>4c. 7 Valorizzare le grandi polarità commerciali esistenti attivando la qualificazione degli spazi urbani circostanti</p> <p>4c. 8 valorizzare la rete dei sentieri e i percorsi fruitivi del territorio nel rispetto delle sue qualità ecologico ambientali</p> <p>4c. 9 Promuovere la permanenza delle aziende favorendo modelli di filiera corta e l'insediamento di attività complementari (turismo, enogastronomia, tempo libero)</p> <p>4c. 10 Integrare gli spazi urbani con lo sviluppo dei mercati integrati e dei mercati integrati e dei mercati contadini</p>	<p>4d. 1 Riqualificare i Centri di Mobilità e di interscambio individuati dal PUMS dotandoli di attrezzature e servizi (per la sosta, per le bici, per il viaggiatore) e sviluppando nel raggio di 500 metri una pluralità di servizi ed usi integrati</p> <p>4d. 2 Riconfigurare strade, parcheggi, piazze e slarghi dei tessuti urbani consolidati, attraverso interventi integrati che riguardino dotazioni vegetali, spazi della socializzazione e mobilità slow, sottoservizi</p> <p>4d. 3 Potenziamento della rete di controllo semaforico</p> <p>4d. 4 Diffusione di un sistema di presidio sanitario di primo soccorso (defibrillatori, centraline SOS)</p> <p>4d. 5 Migliorare architettonicamente, strutturalmente e dimensionalmente le fermate Trasporto Pubblico Locale sia nel territorio urbano che nel territorio rurale</p> <p>4d. 6 Realizzare una rete di accessibilità, ciclovie e interconnessioni fra i "magneti"</p> <p>4d. 7 Sviluppare l'accessibilità ciclabile alle zone industriali e realizzazione di manufatti per il superamento delle barriere infrastrutturali</p> <p>4d. 8 correlare le trasformazioni urbane alla gestione della mobilità</p> <p>4d. 9 realizzare i centri di mobilità e di interscambio modale presso le fermate ferroviarie e le principali fermate TPL</p> <p>4d.10 Garantire il miglioramento e la sicurezza dell'infrastruttura urbana con particolare attenzione alle opere in calcestruzzo</p>

5a Gestire il rapporto pubblico privato negli interventi di rigenerazione urbana	5b Ingaggiare la cittadinanza nelle iniziative di progresso urbano
SDG AGENDA 2030 8 9 11 13 16 17	SDG AGENDA 2030 7 9 10 11 13 16 17
<p>5a. 1 Regolare, nell'ambito di quanto consentito dalla legge, la disciplina di tutto il suolo necessario a equilibrare i bisogni vitali degli individui in piena armonia con i bisogni collettivi e con il valore sociale della proprietà privata</p> <p>5a. 2 Attivare nuovi percorsi valutativi degli interventi di trasformazione e nuove forme di partenariato con le realtà economiche basati sui indicatori di qualità e di risultato misurabile, definendo un sistema di valutazione degli interventi complessi che attribuisca diritti edificatori subordinandoli al grado di raggiungimento di obiettivi di qualità effettivamente misurati attraverso indicatori,</p> <p>5a. 3 Definire un sistema di valutazione multicriteriale per la istruttoria degli interventi di rigenerazione complessa con un sistema di pesature che affianchi la valutazione economico-finanziaria alla valutazione ambientale e degli impatti sociali, abbinando la perequazione urbanistica ad incentivi premiali e graduando gli elementi del procedimento valutativo in relazione alla complessità degli interventi</p> <p>5a. 4 Governare i cambi d'uso attraverso le macro-categorie di usi prevalenti individuate dalla L.R. 15/2013 (residenziale, turistico-ricettiva, produttiva, direzionale, commerciale e rurale) e la normativa ambientale</p> <p>5a. 5 Introdurre i parametri edilizi della Superficie Utile ("SU") e della Superficie Accessoria (SA) secondo le definizioni tecniche uniformi regionali</p> <p>5a. 6 Favorire la rigenerazione urbana di insediamenti compositi, anche attraverso un sistema di regole che consentano e disciplinino micro interventi puntuali che, per fasi progressive, concorrano ad un processo complessivo di riqualificazione degli ambiti, consentire interventi minori di adeguamento degli edifici esistenti alla transizione in atto (tettoie fotovoltaiche, serre solari ...)</p> <p>5a. 7 Istituire un fondo per la rigenerazione urbana cui associare il rapporto pubblico privato negli interventi di Ristrutturazione Urbanistica e Accordi Operativi finanziando il livello di qualità urbana che rende sostenibili le trasformazioni diffuse degli spazi pubblici e delle dotazioni ecologiche anche all'esterno dei comparti di significativa trasformazione</p> <p>5a. 8 portare a conclusione gli impegni vincolanti assunti attraverso le forme di convenzione vigenti</p>	<p>5b. 1 garantire una dimensione di attivazione e partecipazione delle comunità locali, in raccordo e confronto con la pubblica amministrazione.</p> <p>5b. 2 Coinvolgere la comunità e le istanze di rilevanza economica e sociale nella elaborazione del Piano</p> <p>5b. 3 Sviluppare un sistema, a livello di Unione, per la promozione delle comunità energetiche e dei modelli di autoconsumo collettivo per la promozione ed attivazione delle Comunità energetiche pubblico-private e dei modelli di autoconsumo collettivo,</p> <p>5b. 4 Attivazione di progetti partecipati e/ o patti di collaborazione per la gestione dei beni / spazi comuni</p> <p>5b. 5 Consentire l'utilizzo temporaneo di contenitori per innescare processi di rigenerazione urbana</p>

5c Attivare tavoli comunali per integrare le politiche di rigenerazione urbana	5d Attivare tavoli interistituzionali per governare la transizione in corso
SDG AGENDA 2030 4 5 10 11 16 17	SDG AGENDA 2030 9 11 13 15 17
<p>5c. 1 gestire la programmazione degli interventi di manutenzione e di trasformazione delle aree pubbliche e private attraverso conferenze dei servizi che coinvolgano tutti i servizi comunali</p> <p>5c. 2 Attivare strumenti per un confronto preventivo tra la programmazione sociale e la programmazione dei lavori pubblici mediante un tavolo permanente</p> <p>5c. 3 Individuare i cicli di programmazione e pianificazione integrate che dovranno garantire un maggiore equilibrio tra la città pubblica ed il tessuto privato</p> <p>5c. 4 Rafforzare l'accesso digitale al cittadino (Pratiche edilizie, informazioni, certificati, pagamenti), Realizzare il servizio Sistema Informativo Territoriale (SIT) di Unione</p> <p>5c. 5. Promuovere l'adozione di modelli innovativi di visita e di scoperta del territorio (web 3.0, mostre e musei immersivi, realtà aumentata)</p> <p>5c. 6 Qualificare le strutture che ospitano cooperative sociali garantendo una maggiore accessibilità, multifunzionalità e promozione di progetti di collaborazione territoriale (orticoltura, vendita diretta)</p> <p>5c. 7 Potenziare gli strumenti di comunicazione digitale per la divulgazione dei contenuti storici e culturali per ampliare gli orari e la platea dei fruitori</p> <p>5c. 8 Sviluppare un raccordo a livello di Unione e di Città' Metropolitana per la promozione di una cornice univoca del territorio, all'interno della quale organizzare l'offerta culturale del Comune</p>	<p>5d. 1 Coordinare le scelte strategiche di livello sovracomunale attraverso un Forum politico - tecnico cui partecipano i rappresentanti Politici e Tecnici di ciascun Comune dell'Unione</p> <p>5d. 2 Elaborare il PUG intercomunale in sinergia tra i 5 Comuni dell'Unione e approvarlo nei singoli Consigli Comunali</p> <p>5d. 3 aggiornare gli Accordi Territoriali per gli ambiti sovracomunali alla strategia del Piano Territoriale Metropolitan integrando i programmi avviati con politiche di mitigazione ambientale e sviluppo della mobilità sostenibile</p> <p>5d. 4 Programmare le priorità di intervento per risolvere le criticità idrogeologiche di concerto con l'Unione dei Comuni attivando un tavolo interistituzionale con i Consorzi di Bonifica, la Regione e l'Autorità di Bacino per la messa in sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio</p> <p>5d. 5 Attivare un tavolo interistituzionale per la riqualificazione e razionalizzazione degli elettrodotti a media e alta tensione in sinergia con gli Enti gestori</p> <p>5d. 6 Attivare un tavolo interistituzionale per Estensione della rete a banda larga (fibra) all'intero territorio comunale, tavolo interistituzionale per Potenziamento dei servizi di teleassistenza / telemedicina</p> <p>5d. 7 Raccordoare e integrare l'offerta turistica e culturale del territorio dell'Unione e quella di livello metropolitano/regionale</p> <p>5d. 8 Raccordoare iniziative di promozione e comunicazione di livello sovra locale, per incrementare la visibilità del territorio sui mercati di riferimento</p> <p>5d. 9 Rafforzare la rete degli Uffici Informazioni Turistiche (anche "UIT") diffusi, guardando allo spazio commerciale come veicolo di promozione turistica e di marketing territoriale</p>

ELENCO ELABORATI di **SQUEA**:

SQUEA - Documento per la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 1 - Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici - Tav.01
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 1 - Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici - Tav.02
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 1 - Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici - Tav.03
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 1 - Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici - Tav.04
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 1 - Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici - Tav.05
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 2 - Curare il paesaggio come riserva di identità - Tav.01
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 2 - Curare il paesaggio come riserva di identità - Tav.02
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 2 - Curare il paesaggio come riserva di identità - Tav.03
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 2 - Curare il paesaggio come riserva di identità - Tav.04
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 2 - Curare il paesaggio come riserva di identità - Tav.05
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 3 - Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali - Tav.01
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 3 - Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali - Tav.02
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 3 - Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali - Tav.03
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 3 - Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali - Tav.04
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 3 - Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali - Tav.05
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 4 - Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio - Tav.01
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 4 - Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio - Tav.02
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 4 - Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio - Tav.03
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 4 - Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio - Tav.04
SQUEA - Schema di Assetto Strategico - Obiettivo strategico 4 - Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio - Tav.05

SCHEMA DI ASSETTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Norme
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Legenda
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-01
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-02
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-03
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-04
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-05
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-06
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-07
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-08
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-09
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-10
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-11
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-12
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-13
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-14
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-15
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-16
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-17
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-18
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-19
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-20
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-21
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-22
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-23
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-24
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-25
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-26
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-27
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-28
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-29
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-30
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-31
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-32
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-33
Disciplina - Trasformabilità del Territorio - Tav-34

Si riportano alcuni esempi di comprensione della struttura rappresentativa della SQUEA che dalle politiche individua le azioni e le traduce nell'elaborato cartografico dell'Asse strategico. In questo caso Asse 3

Obiettivo strategico 3: Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali

4 politiche:

3a) sviluppare le aree per servizi quali poli aggregatori della comunità

Il PUG rafforza la qualità dell'offerta dei servizi pubblici, secondo un nuovo approccio che superi il mero criterio quantitativo nel rapporto servizi-territorio, ragionando piuttosto sul disegno complessivo e sull'articolazione delle funzioni e dei servizi. Si intende potenziare un sistema integrato all'interno del quale si generi un equilibrio tra le dotazioni presenti nei centri principali e nelle frazioni / settori urbani, secondo una logica di complementarità e di integrazione

3b) sviluppare le dotazioni territoriali per il contrasto alle fragilità sociali

Il PUG favorisce l'incontro dei membri della comunità attraverso la rigenerazione delle dotazioni territoriali in modo che negli aggregati urbani sia possibile raggiungerle a piedi o in bicicletta entro 15 minuti e che gli abitanti del territorio extraurbano possano raggiungerle entro 30 minuti. Si occupa altresì di realizzare condizioni abitative adatte ad integrare nei contesti urbani le componenti più deboli della comunità

3c) favorire l'accessibilità universale ai servizi

Il PUG garantisce a tutti gli utenti del territorio l'accessibilità alle aree pubbliche dove assicurare i diritti di fruibilità, identità ed appartenenza a tutte le persone che le vivono e la possibilità di diramare, da queste, collegamenti pedonali, ciclabili, di trasporto pubblico per collegare le diverse realtà diffuse sul territorio

3d) favorire la mixité degli usi per l'integrazione sociale

Il PUG rigenera i contesti urbani esistenti definendo le condizioni per non creare aggregati mono funzionali e dunque regolando l'integrazione delle funzioni residenziali o produttive con funzioni complementari di servizio pubblico o privati per favorire la vita di relazione tra le persone che abitano o lavorano nella medesima porzione di territorio

3a) sviluppare le aree per servizi quali poli aggregatori della comunità

- 3a. 1 dare forza ed evidenza ai servizi esistenti attraverso interventi di miglioramento degli spazi pedonali verdi e pavimentati che li collegano tra di loro e li integrano con funzioni culturali e terziarie di prossimità, organizzando così il tessuto connettivo della socialità, anche agendo attraverso la moderazione del transito carrabile di attraversamento nei contesti urbani,
- 3a. 2 Valorizzazione del sistema dei centri civici/sociali e potenziamento dell'offerta di spazi di aggregazione pubblici e delle "case pubbliche"
- 3a. 3 Pianificare interventi di manutenzione, cura e integrazione delle dotazioni territoriali e dei servizi esistenti
- 3a. 4 Realizzare spazi di socialità multigenerazionale nelle aree pubbliche
- 3a. 5 Integrare le palestre ed impianti delle scuole con il sistema delle associazioni sportive
- 3a. 6 Promuovere forme di spazio condiviso, porre attenzione alle politiche giovanili, definire le condizioni per l'inserimento di associazioni, fab lab, coworking nel sistema insediativo
- 3a. 7 finalizzare le trasformazioni urbane al rafforzamento della rete dei servizi e degli spazi inclusivi
- 3a. 8 Implementare aree per il gioco e lo sport libero e inclusivo nei parchi
- 3a. 9 Favorire un uso flessibile (plurimo e sinergico) dello spazio collettivo e delle dotazioni territoriali
- 3a. 10 Consentire e disciplinare l'inserimento nei parchi e nelle aree esterne dei pubblici esercizi di attrezzature per l'accoglienza e l'erogazione del servizio all'aperto (Dehors, chioschi, attrezzature mobili)

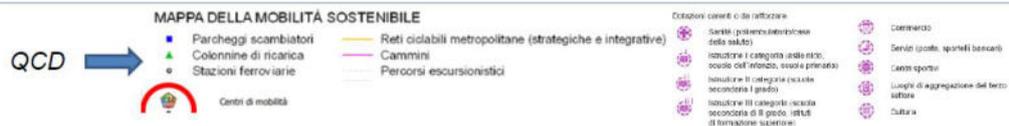
Cartografia della SQUEA – Obiettivo strategico 3 – Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali

T.U. (Territorio Urbanizzato)

3A) SVILUPPARE AREE PER SERVIZI QUALI POLI AGGREGATORI DELLA COMUNITÀ

Tessuto connettivo della socialità

- A - Aree verdi da PSC
- B - Biblioteche
- C - Farmacie
- D - Negozi di generi alimentari
- E - Impianti sportivi
- F - Organizzazioni del terzo settore
- G - Scuole (da asilo a medie)
- H - Scuole (da superiori a formazione superiore)
- I - Sportelli bancari
- M - Teatri
- Convergenza per servizi essenziali
- Area e spazi aperti per dotazioni territoriali
- Direttrici di rafforzamento dei servizi alla collettività



3.3. La consultazione preliminare

La Consultazione preliminare è stata avviata nell'autunno 2023.

Nel mese di luglio con Nota PG n. 21912 del 26/07/2023 è stata trasmessa agli Enti e soggetti competenti la convocazione della Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017.

Nel mese di Settembre 2023, con Nota PG 26075 del 14/09/23 l'Ufficio di Piano ha trasmesso ai Comuni gli elaborati prodotti per l'avvio della Consultazione Preliminare. A seguito di conformi deliberazioni di Giunta Comunale, con propria Deliberazione di Giunta n. 92 del 25/09/2023 l'Unione ha preso atto dei Documenti prodotti dall'Ufficio di Piano e della decisione delle Giunte Comunali di procedere all'avvio della Consultazione Preliminare ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017, dando mandato all'Ufficio di Piano di avviare le attività necessarie all'attivazione della Consultazione medesima e curare la trasmissione degli elaborati agli Enti e soggetti preposti dalla Legge ad esprimere ogni parere necessario alla approvazione del Piano (in complesso 240 elaborati inviati con Nota PG. n. 27369 del 28/09/2023).

La Consultazione Preliminare è stata organizzata in 3 incontri formali in presenza, con possibilità di collegarsi anche da remoto, presso la Sala Consiliare del Comune di Casalecchio di Reno, sede istituzionale dell'Unione. Nel primo incontro

svoltosi l'11 ottobre 2023 si è proceduto ad illustrare introduzione generale al PUG intercomunale, presentazione del contesto territoriale, della metodologia di lavoro e degli elaborati del PUG sottoposti alla Consultazione preliminare. Nel secondo incontro svoltosi il 25 ottobre 2023 si è proceduto a presentare la sintesi diagnostica e delle strategie relative all'ambiente e al paesaggio. Nel terzo ed ultimo incontro svoltosi l'8 novembre 2023 si è proceduto ad illustrare la sintesi diagnostica, le strategie relative all'attrattività, competitività e servizi e la struttura della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.

Acquisizione degli esiti della Consultazione Preliminare: vista l'ampiezza del territorio e la molteplicità di settori e competenze interessati in maniera trasversale dal PUG, è risultato necessario trasmettere la convocazione e la richiesta di contributi tecnici a 50 Enti/Servizi tecnici competenti, chiamati per legge ad esprimere parere per l'approvazione del PUG. Pertanto l'Ufficio di Piano ha gestito la raccolta dei contributi conoscitivi e valutativi pervenuti dagli Enti (in complesso 15 contributi) e gli incontri tecnici successivi alla chiusura formale della Consultazione.

4.

VERIFICA DI COERENZA

E' compito della ValSAT verificare la coerenza generale del Piano Urbanistico Generale (PUG) e della sostenibilità degli obiettivi. La verifica di coerenza a cui la ValSAT deve rispondere è sia **esterna** verso i piani sovraordinati, in particolare in riferimento ai piani e programmi selezionati come il PTM della Città Metropolitana di Bologna o gli obiettivi strategici regionali, ed **interna**, nella verifica di coerenza tra le politiche e le azioni e gli elaborati cartografici del PUG al fine di verificare la coerenza dello strumento urbanistico su più dimensioni.

Questa modalità di verifica è portata avanti metodologicamente attraverso matrici che permettano di intersecare la verifica fra dimensioni diverse e tra strumenti diversi. Un

esempio è come le strategie messe in campo concorrono agli obiettivi e strategie dell'Agenda 2030, alle sfide regionali o del PTM della Città Metropolitana di Bologna di cui l'Unione Reno Lavino e Samoggia è parte.

La verifica in questo senso è di tipo qualitativo ma appoggiata ad elementi quantitativi derivanti dal QCD e dall'elaborazione della ValSAT stessa anche al fine di costruire una baseline di riferimento attraverso la quale comprendere i trend degli indicatori nel periodo di attuazione del PUG e quindi la loro efficacia e/o correttivi eventualmente da attivare al fine di raggiungere gli obiettivi della strategia.

4.1. La verifica di coerenza esterna

Per la valutazione della coerenza esterna sono stati presi a riferimento i seguenti strumenti:

- Obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- Obiettivi della Legge Regionale 24/2017
- Obiettivi Strategici e Sfide del PTM della Città Metropolitana di Bologna
- Strategie della ValSAT del PTM (obiettivi ambientali di riferimento)

La strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvs) ha avuto nel corso del 2022 una revisione rispetto a quanto approvato nel 2017. L'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS 22) ha avuto come obiettivo primario quello di proporre un quadro strategico di riferimento per le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche, ai diversi livelli territoriali, a supporto dell'attuazione dell'Agenda 2030 e degli SDGs in Italia.

Il quadro strategico della SNSvS22 si compone di 5 aree strategiche che corrispondono ai 5 pilastri dell'Agenda 2030.

- **PERSONE:** attiene alla promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti i cittadini possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano.
- **PROSPERITÀ:** sostiene e supporta la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse individuando percorsi di sviluppo che minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente.
- **PIANETA:** attiene ai temi della preservazione della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'aumento della resilienza di territori e comunità, la cura dei paesaggi e dei beni culturali.
- **PACE:** promuove società pacifiche, eque ed inclusive sia per i residenti che per i migranti sostenendo la lotta alla discriminazione (di età, di genere e di razza) e le misure di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violenza in tutte le sue forme.

- **PARTNERSHIP:** è dedicata alla "dimensione esterna" della strategia verso gli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo del MAECI, che si sostanziano nel Documento Triennale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Aree	Goals
Persone (sociale)	1,2,3,4,5c 
Prosperità (economico)	7,8,9,10,11 
Pianeta (ambiente)	6,12,13,14,15 
Pace	16 
Partnership	17 

4.1.1. Coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals – in un grande programma d'azione per un totale di 169 “target”. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile è avvenuto nel 2016: i Paesi che hanno sottoscritto questo programma d'azione si sono impegnati a raggiungere gli obiettivi entro il 2030. I 17 Goals prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

Si elencano di seguito:

1. Sconfiggere la povertà
2. Sconfiggere la fame
3. Salute e benessere
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
7. Energia pulita e accessibile
8. Lavoro dignitoso e crescita economica
9. Imprese, innovazione e infrastrutture
10. Ridurre le disuguaglianze
11. Città e comunità sostenibili
12. Consumo e produzione responsabili
13. Lotta contro il cambiamento climatico
14. Vita sott'acqua
15. Vita sulla terra
16. Pace, giustizia e istituzioni solide
17. Partnership per gli obiettivi

Di seguito si riporta la matrice di coerenza degli elementi strategici del PUG con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Si evidenzia la coerenza

quando gli obiettivi del PUG sono analoghi o riconducibili o concorrono agli obiettivi dell'Agenda.

Dalla matrice di coerenza si rileva come le diverse politiche della strategia siano affini e concorrano in maniera completa e sistemica agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. In particolare si sottolinea come la politica dell'Asse 1 *Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici* abbracci ben 8 SdGs ed in particolare l'azione 1b) Realizzare una infrastruttura verde/blu come vettore di biodiversità e veicolo di socialità, da solo concorra a 7 goals. Medesima coerenza si ha per la politica dell'Asse 2 *Curare il paesaggio come Risorsa di identità* dove anche esso concorre a 8 SdGs e dove l'azione 2b) Conservare le componenti storiche e promuovere le componenti naturalistiche del territorio da solo concorre su 5 Goals. In merito alla politica dell'Asse 3) *Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali*, ritroviamo ben 11 obiettivi dell'Agenda 2030 a cui riferire per concorrere al loro raggiungimento, con l'azione volta a Favorire l'accessibilità universale ai servizi, che supporta 10 di essi. Anche per l'Asse 4 *Evolgere l'attrattività e la competitività del territorio* troviamo soddisfare 8 SdGs con in evidenza l'azione Consolidare le attività esistenti e favorire l'insediamento di sistemi produttivi all'avanguardia che concorre a ben 7 Goals.

Relativamente invece all'Asse 5 della Strategia, questo concorre su 11 indicatori di sviluppo sostenibile e l'azione Ingaggiare la cittadinanza nelle iniziative di progresso urbano da solo concorre su 7. Considerando poi che il territorio è interno e non ha elementi di confine con le acque marine, il Goals 14 dell'Agenda 2030 non è considerato nella valutazione. Dalla lettura completa e dalle matrici dedicate per ogni Asse strategico del PUG, è possibile riscontrare una equilibrata e completa coerenza tra gli obiettivi degli Assi strategici e l'Agenda 2030.

4.1.2. Coerenza con gli obiettivi della Legge Regionale 24/2017

Il principale e innovativo obiettivo della Nuova Legge Urbanistica della Regione Emilia Romagna (L.R. 24/2017) riguarda il contenimento dell'uso del suolo. Tale obiettivo è perseguito favorendo interventi di rigenerazione urbana e in generale di riqualificazione e miglioramento dal punto di vista qualitativo, energetico e sismico del patrimonio esistente. Il patrimonio essendo obsoleto ha bisogno infatti di essere più sicuro, più salubre e più sostenibile. Unitamente alle strategie e azioni sul tessuto costruito e in generale sul territorio urbanizzato, la LR 24/2017 favorisce una valorizzazione e capacità attrattiva del sistema produttivo e del sistema rurale, in particolare del territorio agricolo.

In questo contesto la strategia del PUG persegue medesime finalità attraverso l'individuazione dei seguenti 5 assi strategici (obiettivi):

- Ob_1: Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici;
- Ob_2: Curare il paesaggio come Risorsa di identità;
- Ob_3: Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali;
- Ob_4: Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio;
- Ob_5: Governare i processi decisionali a livello comunale e sovra comunale

Nella tabella di coerenza di seguito riportata, tra i 7 obiettivi della L.R. 24/2017 e le politiche degli Assi strategici del PUG, sono state evidenziate le coerenze che risultano soddisfacenti.

In particolare si evidenzia come gli assi strategici concorrano anche a più obiettivi della Legge Regionale.

In particolare l'Obiettivo Strategico 1, nelle proprie politiche, risulta concorrere all'obiettivo della Legge Regionale relativo al contenimento del Consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, anche in funzione della mitigazione da rischi di dissesto idrogeologico e dalle necessità di adattamento ai cambiamenti climatici, come tra l'altro, richiamato anche dal recente Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (dic. 2023). Da rilevare inoltre che le prime due politiche della Strategia del PUG risultano particolarmente coerenti con il terzo obiettivo della Legge Regionale 24/2017 relativo alla tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio. L'obiettivo 2 del PUG si compone di tre politiche che concorrono in maniera multi obiettivo, al terzo e al settimo, ovvero alla valorizzazione e tutela dei diversi contesti paesaggistici, culturali, storici e naturali in maniera tale che siano volti alla promozione dell'attrattività e della conoscenza orientata ad una più efficace azione di tutela e sostenibilità. L'obiettivo strategico del PUG n. 3, volto a sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali, costituisce, attraverso le sue politiche, la strategia che concorre in maniera coerente agli obiettivi della Legge Regionale in particolare relativi alla rigenerazione e al miglioramento della qualità urbana ed edilizia. Come per quanto avviene per l'Obiettivo 2, anche l'obiettivo di evolvere l'attrattività e la competitività (obiettivo 4 della strategia), risulta concorrere a più finalità della Legge Regionale in cui la valorizzazione, tutela, promozione e conoscenza costituiscono obiettivi condivisi e coerenti, orientati a favorire ricadute positive anche sul profilo economico del territorio. Queste corrispondenze e coerenze evidenziano pertanto una forte sinergia della strategia del PUG dell'Unione Reno Lavino e Samoggia con gli obiettivi alla base della Legge Regionale n 24/2017.

4.1.3. Coerenza con gli obiettivi del PTM

Il Piano Territoriale Metropolitan della Città Metropolitana di Bologna (in seguito PTM), individua 5 sfide multi obiettivo e 10 obiettivi strategici. Queste sfide sono imperniate nel limitare il consumo di suolo come strategicamente fissa la L.R.24/2017.

Nel merito il PTM destina le quote maggiori di superficie territoriale consumabile per insediamenti produttivi di grande attrattività.

Le sfide del PTM sono:

- sfida 1 - Tutelare il suolo, che ha quale obiettivo quello di “assicurare cibo sano, aria pulita, acqua abbondante, le risorse più preziose che il suolo produce per la salute dei viventi, contrastando la dispersione insediativa e salvaguardando gli ecosistemi”;
- sfida 2 - Garantire sicurezza, che ha quale obiettivo quello di “mettere in sicurezza il territorio e le persone, considerando gli effetti della crisi climatica e il metabolismo urbano”;
- sfida 3 - Assicurare inclusione e vivibilità, che ha quale obiettivo quello di “contrastare le fragilità sociali, economiche e ambientali, innescando e orientando processi di rigenerazione del territorio urbanizzato”;
- sfida 4 - Attrarre investimenti sostenibili, che ha quale obiettivo quello di “promuovere l’attrattività e l’accessibilità, rafforzando e qualificando in chiave sostenibile reti e nodi metropolitani”;
- sfida 5 - Appennino, Via Emilia e Pianura: un solo territorio, che ha quale obiettivo quello di “rafforzare la coesione territoriale, gestendo in modo condiviso le quote di consumo di suolo e ripartendo solidaristicamente le risorse economiche”.
- Nella Matrice di coerenza seguente, sono riportati gli obiettivi delle sfide che emergono dalla strategia del PTM con gli obiettivi derivanti dalle politiche degli Assi del PUG. La verifica di coerenza, anche in questo caso, è elaborata valutando se gli obiettivi del PUG concorrono in maniera sinergica ovvero sono rispondenti alle sfide del PTM. Dalla disamina

si rileva come risulti coerente, anche in maniera articolata e diffusa. Gli obiettivi strategici 1 e 2, rispettivamente “Elevare la qualità ecologica dell’ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici” e “Curare il paesaggio come Risorsa di identità”, evidenziano importanti sinergie con le sfide della strategia del PTM, orientate alla Tutela del territorio (Sfida 1) e alla Conservazione e valorizzazione delle reti ecologiche quali elementi naturali da promuovere e valorizzare nell’ambito della strategia della Sfida 4 orientata alla fruizione e al turismo.

Gli obiettivi strategici del PUG 3 e 4, rispettivamente “Sostenere la socialità e l’aggregazione delle comunità locali” ed “Evolgere l’attrattività e la competitività del territorio” risultano invece coerenti in maniera diffusa su diverse sfide del PTM, in particolare concorrono agli obiettivi volti ad assicurare inclusione e vivibilità (Sfida 3) e, con maggiore focalizzazione, l’obiettivo 4 del PUG è sinergico all’obiettivo del PTM di attrarre investimenti sostenibili (Sfida 4).

Da evidenziare inoltre che non emergono nelle politiche della strategia del PUG dell’Unione Reno Lavino e Samoggia, strategie che non concorrano con gli obiettivi della strategia del PTM. Lo stesso documento strategico del PUG (Documento per la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale) recupera i principi informativi alla base della formazione della Strategia secondo la L.R. 24/2017, ovvero tra questi il principio di competenza che implica per la strategia del PUG integrare e articolare le strategie territoriali dei diversi Enti competenti, partendo dalla Città metropolitana di Bologna, condividendo con essi gli approfondimenti locali secondo un approccio orientato allo sviluppo sostenibile che mette al centro le qualità ambientali, sociali ed economiche presenti nella consapevolezza che una efficace pianificazione preveda una pianificazione raccordata alle diverse scale di competenza.

4.1.4. Coerenza con gli obiettivi ambientali della ValSAT del PTM

La ValSAT stessa del PTM, nel contesto della propria verifica di coerenza esterna rispetto agli strumenti e Strategie Europee, ha definito una tabella di confronto relativamente a una serie di obiettivi ambientali che costituiscono una sintesi volta a coprire le diverse componenti di osservazione ambientale. Con la matrice seguente, questi obiettivi sono stati ricondotti anche alle aree di sostenibilità e agli obiettivi strategici del PUG dell'Unione Reno Lavino Samoggia.

I 5 obiettivi strategici trovano una coerenza di associazione con tutti gli obiettivi ambientali riportati dalla Valsat del PTM. Al riguardo, nello specifico, praticamente tutte le politiche stesse del PUG concorrono in maniera multi obiettivo. Molte delle politiche della strategia hanno infatti da due a sette associazioni. Ampia coerenza è data dalle politiche 1b e 1c in riferimento alle tematiche del suolo, della biodiversità e delle acque riportate. Altre politiche come la 1d (migliorare la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile) sono estremamente trasversali e in coerenza con gli obiettivi riconducibili alle tematiche delle risorse, della salute, del patrimonio, dell'agricoltura.

Nel dettaglio, in riferimento al tema dell'Uso sostenibile del suolo/Sicurezza del Territorio/Adattamento alla crisi climatica, il PUG concorre ad arrestare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo favorendo la rigenerazione del costruito e la permeabilità attraverso azioni volte a prevenire l'effetto dei cambiamenti climatici nei contesti urbani e non urbani, contrastando il consumo di suolo (1c) e la realizzazione di infrastrutture verdi e blu come vettore di biodiversità e veicolo di socialità (1b). Nello specifico favorendo interventi di rigenerazione delle aree dismesse(1c1), di ristrutturazione edilizia (1c2 e 1c3), preservando bacini di permeabilità (1c5), aumentando le superfici verdi (1c6), favorendo il drenaggio e la

laminazione (1c8, 1c9, 1c10), incentivando interventi di desigillazione (1c11), mettere in rete parchi pubblici (1b1, 1b2), aumentando la permeabilità e la termoregolazione 1b4, 1b5). Queste azioni strategiche concorrono anche agli obiettivi di favorire la rigenerazione del territorio (SU2), migliorare la qualità urbana e degli edifici (SU3) e mantenere e ripristinare l'equilibrio idraulico e idrogeologico, anche in chiave preventiva ad esempio anche con le azioni strategiche (1c7, 4d).

In merito alla biodiversità attraverso la Tutela e riconoscimenti degli Ecosistemi Naturali (forestali, arbustivi e calanchivi), il PUG li fa propri nei propri assi strategici in particolare con l'azione strategica tesa alla valorizzazione degli ecosistemi(1a5), nel dare continuità alla rete ecologica e collegando le aree protette e/o ad alta naturalità (1a1, 1a2) e promuovendo la biodiversità (1a3). Anche in merito al tema delle Acque e della Tutela e riconoscimento degli Ecosistemi delle Acque, il PUG ad esempio persegue favorire il collegamento e la connessione dei corridoi fluviali (1a2), valorizzare gli ecosistemi delle acque (1a5). Relativamente alla Agricoltura e al riconoscimento degli Ecosistemi Agricoli, le azioni strategiche del PUG 2a, 2b, 4a7, 4a8, 4b, 1a6, 1a7.

Anche in riferimento alla Salute e Benessere delle persone (Aria), il PUG favorisce azioni strategiche sinergiche, dal monitoraggio al contenimento di attività che non favoriscono questo obiettivo. Ad esempio Realizzare corridoi di riequilibrio ecologico a bordo delle principali infrastrutture per la compensazione delle emissioni di CO2 (1d1), favorendo la mobilità attiva e servizi a km0 (4b). Le azioni strategiche degli assi 3 e 4 concorrono ad esempio a rispondere coerentemente sui temi della Transizione energetica e dei Luoghi identitari, patrimonio culturale e paesaggio (asse 2).

Il PUG pertanto si presenta coerente con le strategie del PTM

4.2. La verifica di coerenza interna

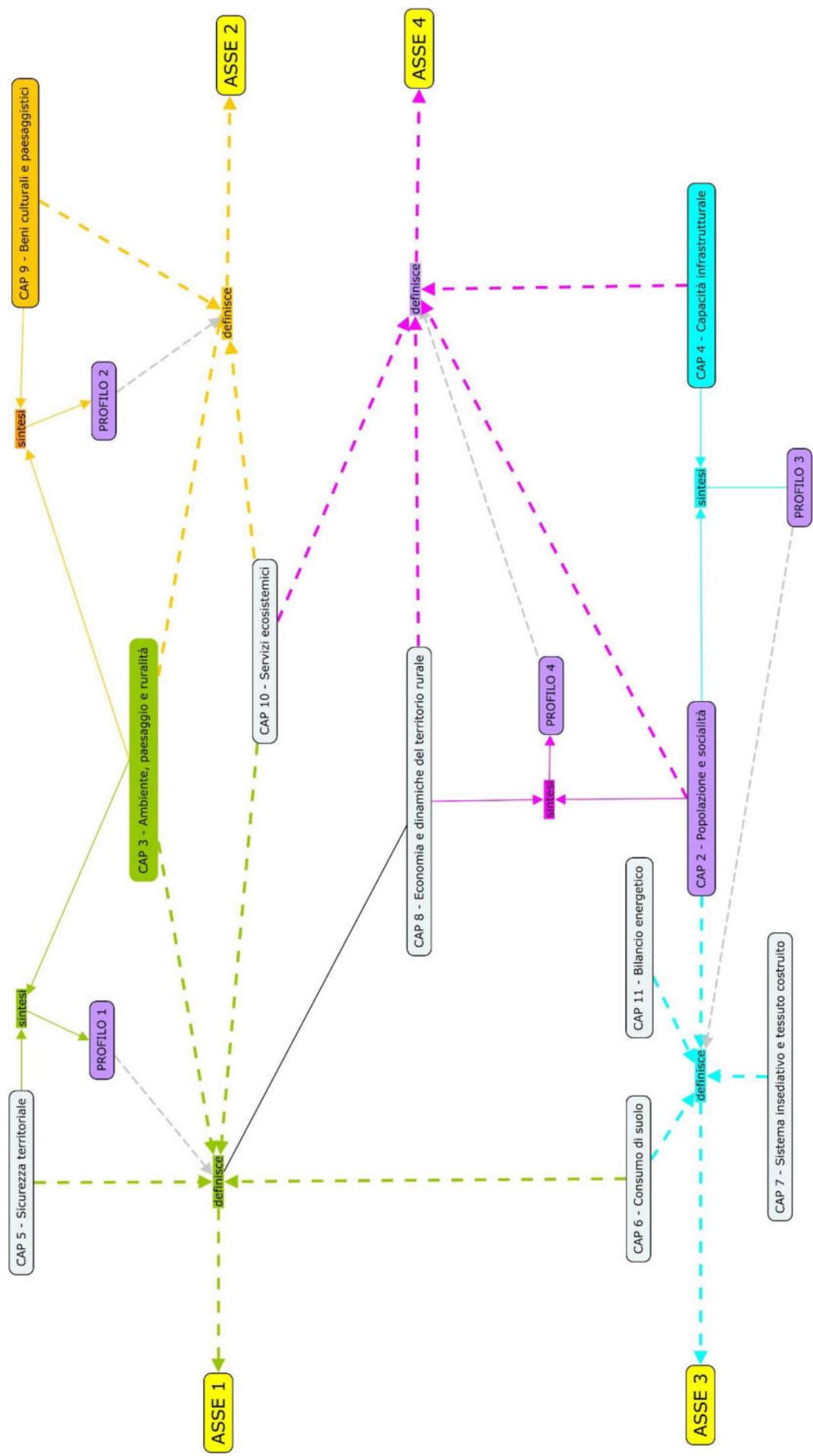
La verifica di coerenza interna è orientata a verificare che non ci siano contraddizioni tra le politiche strategiche degli assi e le relative azioni unitamente a quanto emerso dalla sintesi diagnostica del Quadro Conoscitivo riassunti precedentemente nel capitolo degli indirizzi derivanti dal QCD elaborato e comparato per Sistemi Funzionali.

Concorre alla coerenza interna pertanto la definizione delle azioni rispetto alle politiche strategiche. Tale comparazione viene riportato in una matrice dedicata da cui si evidenzia come il PUG elaborato e oggetto della presente ValSAT risulti ben strutturato e armonizzato con azioni che concorrono in maniera sinergica su più obiettivi.

Per ciascun sistema funzionale e per ogni elemento di forza debolezza emerso dal QCD è stata elaborata una matrice di coerenza con le azioni strategiche della SQUEA che sono riportate in maniera puntuale nel documento di ValSAT secondo l'esempio sotto riportato.

	1				2			3				4				
	Elevare la qualità ecologica dell'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici				Curare il paesaggio come riserva di identità			Sostenere la socialità e l'aggregazione delle comunità locali				Evolvere l'attrattività e la competitività del territorio				
	1a	1b	1c	1d	2a	2b	2c	3a	3b	3c	3d	4a	4b	4c	4d	
Sistema funzionale della sicurezza del territorio, resilienza ai cambiamenti climatici																
Aspetto morfologico	Varietà geologica nei contesti di fondovalle, bassa e alta collina	X														
	Viabilità di collegamento a parte dei contesti urbani delle aree di bassa e alta collina in aree a rischio idrogeologico elevato			X												X
Aspetto idraulico	Opportunità di programmare interventi preventivi nei contesti a rischio maggiore			X												
	Reticolo idrografico capillare a servizio dell'intero territorio	X														
Aspetto urbano	Contesti di fondovalle e di pianura con livelli alti di pericolosità idraulica in corrispondenza di abitati, tratti lambiscono aggregati urbani in regime confinato			X												
	Opportunità di pianificare il dimensionamento e sviluppo capillare della rete blu considerando vasche di laminazione a protezione dei contesti urbani a rischio maggiore		X	X												
Drenaggio urbano	Acque meteoriche recapitate preventivamente nella rete fognaria e nei ricettori idraulici		X	X												
	Opportunità di sviluppare una rete di drenaggio urbano sostenibile, integrando la rete fognante (grigia) con aree che favoriscano i tempi di corrivazione delle piogge (aeree per la pioggia)		X	X												
Pericolosità sismica	Presenza di un Piano di microzonazione sismica e un Piano di protezione civile di Unione			X		X										
	Contesti di bassa e alta collina con elevati livelli di amplificazione sismica			X		X										
Omogeneità limiti di urbanità sismica	Contesti di bassa e alta collina con elevati livelli di amplificazione sismica			X		X										
	Arece di emergenza e edifici con funzione strategiche individuati			X		X										
Inquinanti entro limiti di legge	Arece urbane nei limiti di norma					X										X
	Sistema di vardi di accesso al territorio prevalente telematicamente							X								
Sicurezza urbana	Opportunità di attivare zone 30 e isole ambientali			X	X											
	Presenza di 2 imprese a Rischio Incendio Rilevante												X			X
Insalubrità inabitabile e inabitabile	Valori della qualità dell'aria entro la norma				X											X
	Presenza di aree urbane a rischio di isola di calore			X								X				X
Qualità dell'aria	Opportunità di sviluppo di rete ciclabile e punti di intermodalità, attivazioni di tavoli con gli Enti responsabili per il potenziamento del TPL	X		X				X		X						X
	Opportunità di incremento e sviluppo di alberature nei contesti urbani			X												X
Clima acustico	Opportunità di mitigazione del clima acustico prodotto dalle grandi infrastrutture e dalla contiguità di contesti produttivi a contesti residenziali (soprattutto contesto fondovalle e pianura) introducendo sistemi di mitigazione acustica			X												X
	Contesti urbani di pianura e fondovalle dotati di rete ciclabile e 96,3 km di itinerari cicloturistici e 100 km di ciclovie strategiche	X		X												
Mobilità sostenibile	Servizio debole nei collegamenti transvallici e nei fondovalle Lavino			X		X							X			
	Presenza di 4 Centri di Mobilità (PUMS) e 16 Fermate ferroviarie sulle direttrici Bazzanese e Poirettana			X						X						X
	Capillare rete di fermate del TPL (1 fermata ogni 90 abitanti)			X						X						X
	Contesti urbani di pianura e del fondovalle Reno organizzati secondo il modello della città dei 15 minuti, contesti non urbani di bassa collina organizzati secondo il modello del territorio dei 30 minuti			X				X	X	X			X	X	X	
	Scano incentivato all'utilizzo nei contesti di fondovalle Lavino e Samoggia e di bassa e alta collina	X		X		X							X			
	Opportunità di sviluppare i centri di interscambio e di mobilità			X		X				X			X			X

La mappa delle relazioni dei contenuti evidenzia inoltre le connessioni tra gli elaborati del QCD e gli assi strategici elaborati. A questo fine è anche elaborata la seguente mappa delle relazioni tra la struttura dei contenuti e analisi del QCD con i profili diagnostici e con gli Assi territorializzati della Strategia del PUG.



5. EFFETTI PUG

L'attuazione nel tempo della strategia del PUG e quindi l'attuazione delle politiche e azioni precedentemente riportate porta a produrre degli effetti che vengono valutati come scenario futuro nell'ambito della ValSAT e costituiscono il cosiddetto "scenario del piano".

La finalità è quella di comprendere se gli effetti del PUG rispondono in maniera sostenibile, alle scelte strategiche e alle vulnerabilità principali emerse e che caratterizzano il sistema territoriale dell'Unione dei Comuni Reno Lavino Samoggia.

In tal senso il PUG individua e attua la trasformazione attraverso processi di rigenerazione che la Strategia ha declinato in RUDI e RUCO.

- RUDI – Rigenerazione Urbana Diffusa
- RUCO – Rigenerazione Urbana Complessa

Uno degli elementi fondamentali è quello di favorire un contenimento del consumo di suolo e un aumento della qualità dell'abitare. In questo senso la ValSAT calcola il fabbisogno di alloggio e stima gli alloggi potenziali che gli interventi della Strategia mette in campo al fine di comprendere se sono sostenibili. Con questa finalità la ValSAT analizza anche tutte le convenzioni derivanti dall'attuazione di PUA sottoscritti nel periodo transitorio.

Al fine di una stima e corretta valutazione la ValSAT introduce metodi e correttivi che portano alla tabella finale seguente

Tabella complessiva

	ALLOGGI RESIDUI DA CONVENZIONI	ALLOGGI DA RIGENERAZIONE COMPLESSA (RUCO1)	VUOTI stimati da tabella precedente	UI DA INTERVENTI EDIFICI TESTIMONIALI	TOTALE
Unione Reno Lavino e Samoggia	1.924	2.106	3689	2502,6	10.222
<i>Casalecchio di Reno</i>	586	333	941	107,5	1.968
<i>Zola Predosa</i>	308	820	206	221,6	1.556
<i>Sasso Marconi</i>	421	209	595	281	1.506
<i>Monte San Pietro</i>	0	179	289	414	882
<i>Valsamoggia</i>	609	565	1658	1478,5	4.311

Se si aggiungono gli alloggi potenziali derivanti dalla rigenerazione diffusa (+ 2.662,9) si ha pertanto complessivamente uno scenario di 12.885 alloggi

Al fine di valutare la sostenibilità di questi valori, la ValSAT tiene in considerazione lo scenario di crescita della popolazione elaborato e descritto nell'ambito del QCD nel Cap 2 registrando un potenziale scenario massimo di fabbisogno di 12.300 alloggi (crescita mediana stimata popolazione di circa +4.000 abitanti (3,5-4%) all'interno di una forbice di +/-12.000 abitanti).

Occorre evidenziare che la domanda di casa potrà essere favorita dallo sviluppo delle stese azioni messe in campo dalla strategia per gli ambiti produttivi. Ad esempio, l'area produttiva della Pianura Est e della Pianura Ovest dell'Unione Reno Lavino e Samoggia raccoglie oltre 46.000 addetti (dati CCIAA 2020 con Zola Predosa 17.884, Casalecchio 14.104, Valsamoggia 14.031) con un trend positivo di nuove imprese anche negli ultimi anni. Le aree produttive della rigenerazione diffusa (denominate RUDI da 7 a 12) coprono complessivamente circa 81 ettari. Considerando i soli Comuni di Casalecchio di Reno, Zola Predosa e Valsamoggia si ha una superficie di 6.687.391,64 mq che rapportata con gli addetti porta ad avere mediamente 1 addetto ogni 145 mq di St.

Considerando pertanto lo scenario di attuazione del PUG con l'aumento di attrattività e la domanda potenziale che potrà emergere, considerando inoltre la consistenza di nuclei familiari sempre più monocomponenti, si evidenzia un potenziale fabbisogno di ca. 12.000 alloggi in gran parte derivanti dalla ristrutturazione degli alloggi esistenti o dalla trasformazione tramite rigenerazione comunque di aree già edificate. Tra queste, ad esempio, tramite la Rigenerazione complessa delle RUCO, si procederà alla rigenerazione di siti dismessi e pertanto si può confermare come l'attuazione della strategia del PUG sia particolarmente orientata al contenimento del consumo dell'uso del suolo.

In merito alla qualità ambientale urbana, la strategia è volta all'aumento della permeabilità e al miglioramento della qualità urbana ambientale. In questo senso la strategia ha elaborato le cosiddette RUDI (ambiti di rigenerazione diffusa) in maniera multi criteriale, assumendo parametri che maggiormente impattano nel contesto urbano e desunti dal QCD. Per questi la strategia del PUG intende concorrere a migliorare i parametri ambientali (permeabilità), sociali (dotazioni), del tessuto costruito (densità), dei rischi (calore). Queste caratteristiche costituiscono anche gli elementi con cui la strategia ha costruito le RUDI classificandole in base alla permeabilità presente (bassa, medio bassa, medio alta, alta), in base alla prossimità e capacità di disporre dei servizi (elaborata in base a 6 tipologie di servizi ritenuti essenziali nel QCD), in base alla presenza di aree soggette a temperature estive che comportano rischi per l'ambiente e le persone, in base alla tipologia di costruito (più o meno densità dell'edificato).

Gli effetti nello scenario del Piano, in merito all'aumento della permeabilità del suolo, quale soluzione di mitigazione e resilienza derivanti dai cambiamenti climatici, dalle azioni di forestazione, desigillazione e potenziamento delle infrastrutture verdi e blu, è stimata nell'ordine del 15% sugli attuali circa 2000 ettari di superficie RUDI complessiva, ovvero nell'equivalente di circa 300 ettari.

Tra le azioni il PUG prevede una particolare attenzione e azioni strategiche di mitigazione verso le UI residenziali in aree interessate a rischio di dissesto che oggi interessa nella strategia oltre 2.700 Unità Immobiliari residenziali.

Relativamente alle dotazioni, appurato il soddisfacimento delle dotazioni per l'istruzione (Valsat cap. 3.8 Stato di Attuazione della pianificazione esistente) e l'ampio soddisfacimento complessivo delle dotazioni di verde, si evidenzia che la strategia intende favorire, anche rispondendo a quanto emerso durante il percorso partecipativo, il collegamento nei centri abitati più interni.

Considerando che la strategia favorisce un miglioramento attraverso infrastrutture verdi e soluzioni NBS (Nature Based Solutions) considerabili nell'ordine previsto del 10% e che la Rigenerazione complessa, tramite Accordi Operativi, favorisce anche con premialità il miglioramento fino al 50%. Il calcolo di scenario assume:

- per le RUDI un miglioramento dell'ordine del 10%
- per le RUCO un miglioramento dell'ordine del 25% (livello richiesto dal 20% al 50%)

Questo scenario porta ad elevare in particolare gli indici complessivi di permeabilità misurati nei sotto contesti del prevalentemente residenziale e prevalentemente produttivo (si veda baseline nel cap. 7 seguente) che riscontrano ad oggi indici minori

6.

MONITORAGGIO

La Valsat definisce inoltre gli indicatori necessari per disporre di un sistema di monitoraggio durante l'attuazione del PUG al fine di monitorarne gli effetti in riferimento alle politiche definite. Il monitoraggio assicura infatti, come definisce l'art. 18 comma 1 della Dlgs 152/2007, "il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive".

L'approccio alla base della Valsat è quello di supportare in maniera sistematica l'attuazione del PUG attraverso progetti di trasformazione e rigenerazione, anche complessa, tramite accordi operativi ed interventi compatibili che concorrono agli obiettivi delle politiche prefissate. Dall'altro costituire il costruito informativo da tenere in conto nel caso di eventuali modifiche o adeguamenti della strategia. In questo senso il monitoraggio definisce metodi, tempistiche, indicatori e modalità per supportare l'attuazione del PUG in una modalità dinamica volta al controllo ma anche ad intraprendere eventuali azioni correttive. Gli indicatori del sistema sono di monitoraggio a livello complessivo per obiettivo ma anche per contesto e sono strettamente collegati sia agli obiettivi di sostenibilità attraverso un assessment periodico sul posizionamento rispetto all'Agenda 2030, sia a indicatori quantitativi sinergici e coerenti con quanto adottato nella pianificazione sovraordinata. Questi indicatori vengono assunti dal PUG come baseline di riferimento per il monitoraggio ma

anche come elementi quantitativi di correlazione a supporto delle valutazioni di coerenza precedentemente analizzate attraverso le diverse matrici. Mantenendo una medesima metrica nel ciclo di vita di attuazione del PUG, costituiscono un sistema attraverso il quale diventa possibile l'osservazione del trend per indicatore, per contesto e sotto-contesto, ma anche, sulla base delle matrici di coerenza riportate al capitolo precedente, una metrica che concorre all'osservazione sui sistemi funzionali.

Si riportano a seguire gli indicatori di monitoraggio e i valori della baseline per contesto e sotto-contesto.

Si evidenzia, come indicato dal comma 2 dell'art. 18 Titolo II del Dlgs 152/2007 che "il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio", in tal senso, sia come indicatori che come strumenti, sono indicati anche elementi che deriveranno dall'evoluzione in corso del processo di digitalizzazione e integrazione delle procedure a livello di Unione avviate dai Comuni e dall'Ufficio di Piano.

Il monitoraggio avviene sulla base di indicatori, del loro trend nel tempo e della loro estrazione sulla base dei contesti (pianura est, pianura ovest, fondovalle Reno, fondovalle Lavino e Samoggia, bassa collina e alta collina) e sotto-contesti (Territorio Urbanizzato, Territorio Rurale, Edificato Sparso Discontinuo), altresì nel loro raggruppamento in risposta degli obiettivi del PUG espressi dalla strategia, siano questi alla scala di unione, di contesto o di sotto-contesto.

Il monitoraggio si attua attraverso n. 55 indicatori di riferimento aggiornati a periodicità sostanzialmente annuale e monitorati alla granularità del Comune, del contesto e del sotto-contesto. Le sorgenti informative per l'aggiornamento sono in prevalenza fonti nazionali di riferimento, città metropolitana di Bologna e dati estrapolati da banche dati interne dei Comuni membri.

Le metriche di misura sono in buona parte quantitative e costituite da indici che mettono in rapporto o in relazione informazioni diverse. Nella VALSAT sono riportate le tabelle con gli indicatori di monitoraggio, l'elenco con l'aggancio all'obiettivo/i e alla politica/che della strategia a cui concorre/concorrono e che si esplicitano invece gli stessi in maniera strutturata partendo dagli obiettivi e dalle politiche della strategia unitamente agli obiettivi di sostenibilità 2030

QCD → SQUEA → VALSAT → MONITORAGGIO

